

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIII n° 6 Giugno 2013, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Un'estate Che non c'è

di Mario Papalini

Sono passati i tempi delle vacanze lunghe. Di quei soggiorni che occupavano mesi, in cui ragazzi di altri luoghi o originari di qui, mettevano radici sull'Amiata, per poi continuare a tornarci nel corso della loro vita.

Si rafforzava così un cordone ombelicale con i nostri paesi, con le comunità. Era quasi subito dopo gli esami e fino a settembre inoltrato. Il mondo diventava questo e la montagna si popolava di giovani con accenti diversi e filiazioni affettive capaci di costruire legami indissolubili.

Le cose cambiano e i nostri centri a giugno, nel cuore di una stagione di struggente bellezza, sono praticamente deserti. I più sfruttano le abitazioni estive sulla costa tirrenica.

Il luglio lavorativo si mangia almeno un terzo di agosto e il break vacanziero si limita ormai ad un paio di settimane intorno a Ferragosto in cui non si riesce a far nulla perché ogni giorno, mediamente, ci sono più iniziative accavalate fregandosene di una stringente richiesta di organizzazione e pianificazione degli eventi.

In barba ad una simile esigenza, ogni comune si attrezza per conto proprio secondo un proprio calendario. E il più delle volte si acquistano pacchetti che nulla hanno a che fare con il territorio, le sue vocazioni e aspirazioni, che invece tanta reclame elettorale occupano. Spesso nulla rimane se non un vago ricordo a parte le manifestazioni che hanno ormai radici solide.

Mentre si parla di grande comune amiatino l'Unione, per motivi anche di natura burocratica, non esprime da molto una comunicazione che legittimi l'essenza dell'ente (L'Amiata ha bisogno di politica!). Nell'aria si diffonde un sentimento frattuale e di individualismo che spinge a soluzioni singole invece che collettive. E gli enti sono depotenziati e incapaci di fornire risposte.

Ma come se non ci si rendesse conto del collasso dietro l'angolo, tutto scorre in una sorta di indifferenza, come se i nostri problemi non ci sfiorassero, come se la realtà che viviamo fosse un documentario che ci scorre innanzi.

Sarà per l'abuso dei media, sarà per un sonnolento benessere che ha rammollito anche i migliori e anche per il timore che succeda di peggio, ma nulla si muove.

Un silenzio quasi irreale pervade le nostre strade, pochissimi i manifesti appesi e pochissimi gli stimoli di partecipazione che non superino confini comunali.

Se qualcosa non accade, l'Amiata rischia di costruirsi un recinto senza greggi e con lupi in libertà.

Gli sgambetti di Gambetta & Co.

di Fiora Bonelli

In questo momento di grande confusione (crisi economica, governo "straordinario", morte e sepoltura di valori e di principi che parevano eterni), c'è mancato un pelo che i comuni dell'Amiata si trovasse fusi dall'oggi al domani e senza sapere né come né perché. Anche se un come e un perché c'è, come sempre in tutte le cose. Ma questa volta è davvero incredibile. Non so a quanti cittadini degli 8 comuni amiatini piacerebbe vedersi scippato il proprio sindaco, il consiglio comunale, il palazzo municipale, presidi accessibili adesso, da secoli, garanzie di protezione per tutti i cittadini. Resto pienamente convinta che fra tutti i 19.609 cittadini del versante grossetano della montagna, c'è una minima percentuale che vorrebbe ci fosse un unico comune di tutta l'Amiata. Un territorio vasto 706,37 km quadrati con densità bassissima di abitanti, del 30,86%. Distanze fra i comuni, segnate da ore e non da minuti, livello ancora elementare di informatizzazione, popolazione anziana che a volte neppure ha l'automobile e figuriamoci un computer. I grandi discorsi del governo di voler mettere tutto on line, per quanto siano al passo coi tempi (ben vengano e prima possibile), non fanno i conti, come sempre, con la realtà dei fatti. Una realtà che per motivi vari che adesso nemmeno è il caso di ripercorrere, è in bilico e che dal punto di vista istituzionale si prova a fronteggiare con l'Unione, che essendo il contenitore di servizi aggregati (scuola, tributi, viabilità, polizia municipale, ecc) potrebbe e dovrebbe spalmarne questi servizi in quei 706 chilometri quadrati. Una lenta manovra amministrativa, che la stessa regione Toscana "suggerì" quando furono cancellate le comunità montane e che adesso è in fase di costruzione fra mille difficoltà. E mentre la crisi in atto fa scoppiare molte delle aziende più collaudate dell'Amiata, mentre la popolazione extracomunitaria invade il territorio con tutti i problemi che ne derivano, dalle povertà che si assommano a quelle italiane, dalla delinquenza che si affianca a quella italiana, alla caduta di regole e di tradizioni che per il principio di ospitalità vengono bellamente cancellate in nome di un altro mal interpretato principio di integrazione, mentre le poche aziende che assumono, vanno ad assumere i non italiani per le favorevoli condizioni in capo agli imprenditori, mentre i cittadini dell'Amiata cercano di fare massa e di non essere mortificati più di quanto non lo siano quotidianamente, ecco che in commissione regionale (invece di pensare ai veri problemi del territorio) si getta sul tavolo, con la massima nonchalance, una proposta di legge per "fondere" Castel del Piano e Arcidosso. Cioè, capiamoci: una mattina di maggio, al consigliere Gambetta Vianna (Di Toscana Più, prima Lega Nord) e al collega Lazzeri

viene in mente di portare gli anelli ai due comuni. Officiante Marcello Bianchini. Ma non si è fatto i conti senza l'oste e cioè che gli sposi non si vogliono sposare. E comunque quella proposta è stata messa sul tavolo da Gambetta Vianna e Lazzeri, convinti della bontà dell'operazione dall'ex sindaco di Arcidosso Marcello Bianchini, che quotidianamente inonda i due paesi con i suoi ciclisti, a dimostrazione del concetto che "fondersi è bello" perché per 10 anni ci saranno fiumi di soldi statali e regionali sui comuni fusi. Si va a risparmiare, insomma e la regione e lo stato ci ricompensano ("se ci sono i soldi", però, dicono le disposizioni). Ora, pare, che se la proposta di legge passa in commissione, risulta praticamente approvata (con referendum da fare, però). Per avere il tempo materiale per organizzarsi, i sindaci Landi e Franci hanno preso tempo e torneranno in commissione ad essere ascoltati, ma questa volta ci torneranno in compagnia degli altri 6 sindaci e del presidente dell'Unione. Una storia che ha dell'inverosimile e quasi quasi non ci si crede, tanto che l'opinione che circola anche fra molti comuni cittadini, è la seguente: si è dato credito a imput minoritari nell'opinione pubblica. Come sta succedendo per la geotermia sulla quale quasi tutti i cittadini sono concordi e a proposito della quale, invece, a causa del chiasso esasperato delle controparti, va in giro un'altra storia che viene fatta passare come posizione maggioritaria, mentre così non è. Fermo restando il fatto che il diritto di opinione è un diritto sacrosanto, bisognerebbe, però, fare qualche verifica, prima di trasformare un ciclostile in proposta di legge. Il clima che si è creato nell'audizione, infatti, ha messo i due primi cittadini in una posizione scomoda, non solo perché l'idea della fusione dei due paesi non è, al momento, nel calendario dell'azione politica dei suddetti comuni, ma anche perché l'idea che poi è emersa è la seguente: in caso di fusione dei due maggiori comuni amiatini, cosa ne sarebbe degli altri 6, vista la politica solidale che da decenni è in corso nel versante grossetano, prima con la comunità montana e adesso con l'Unione? Non si rende conto la Regione Toscana che il percorso che ha portato all'associazione dei servizi è in fieri e che dura da anni? Non ci si rende conto della realtà territoriale? Non ci si rende conto che i cittadini la fusione non la vogliono? Da quando in qua si va avanti a suon di diktat e facendo "gobbino" con atti di fede di fronte a chi la spara più grossa? Così i due primi cittadini hanno rilanciato: se fusione deve essere allora meglio farla in otto che in due, che non avrebbe senso. Ma sulla fusione a 8 per fondare un unico comune dell'Amiata non c'è nessun sindaco che sia d'accordo. "Affrontando in questa maniera i problemi, sventolando i ricchi premi e cotillon che ci sarebbero in caso di fusione, cavalcando l'approccio superficiale alla que-

stione, si mette alla berlina un intero territorio - sbotta Franco Olivieri presidente dell'Unione -. Noi - aggiunge il presidente - sia come Comunità Montana sia come Unione stiamo lavorando parecchio perché il ruolo politico della montagna sia di spesso. Vogliamo un'Amiata forte e unita, con un ruolo efficace sul piano politico e istituzionale. Con questi giochini si rischia di affondare un territorio e di spaccarlo. Abbiamo superato, come montagna, crisi che ci toccavano profondamente con la chiusura delle miniere e fra gli anni '80 e '90 abbiamo avuto la grinta e la creatività per ricominciare. Adesso la crisi che viviamo è una crisi di sistema globale e non solo amiatino. Ce la stiamo giocando, la crisi, mettendo insieme servizi, collaborando fra comuni, indirizzando l'unione verso obiettivi condivisi. Adesso tutto quel che abbiamo fatto dove va a finire, se accettiamo l'esca regionale? Abbiamo lavorato perché e per chi? Rivendichiamo il diritto di decidere come territorio". "Manifesto tutti i miei dubbi su scelte che cadono dall'alto e che io ritengo scellerate - commenta Daniele Rossi sindaco di Seggiano -. Si smonta un sistema, quello dei Comuni, preesistente allo Stato e alle Regioni. Ma io comunque spero che la gente, se chiamata a referendum, dirà no a finire in un concone che omologherebbe tutti e distruggerebbe le autonomie locali. Dico che l'Unione che stiamo costruendo potrebbe funzionare, è dimostrabile coi fatti che alcune fusioni, come quelle di Fabbriche di Vallico sono nate per non essere accorpate come comuni, con quelli più grandi. Noi - continua Rossi - rivendichiamo per Seggiano la dignità di essere un "luogo". "Se gli altri, in alto, consiglieri regionali e quant'altro hanno già deciso per noi, si accomodino - commenta Renzo Verdi sindaco di Santa Fiora -. Nessuno ci ha interpellato. È un passaggio forte, questo, e non so proprio come la prenderà la gente. I consiglieri regionali si prendano le loro responsabilità. E se le cose sono fatte così, tracciando linee sulla carta toscana, allora mi metto con Mambrini (vedi pag. 4) a far risorgere la nobile contea di Santa Fiora. Per lo meno condiamo il tutto con un pizzico di storia patria". Durissima anche la posizione di Massimo Galli, sindaco di Roccalbegna: "La fusione ci farebbe perdere il presidio territoriale, unico sopravvissuto in tempo di tagli. Ci hanno tagliato stipendi e riconoscimenti di rappresentanza. Governiamo a costo zero. La regione cominci a tagliare da altri parti e lasci stare i piccoli comuni che sono la vera risorsa di questa montagna. Noi stiamo condividendo il percorso dell'Unione. Andiamo avanti così, come ci aveva detto la Regione in persona, quella stessa che oggi ci vorrebbe fondere. Mica siamo marionette che si muovono per imposizione. Rivendichiamo il nostro diritto di scelta".



Sicurezza sulle Strade Provinciali in caso d'incidenti stradali: ecco il servizio integrato post incidente



Ecco il Progetto Life+ Medwolf per la tutela degli allevatori e del lupo. Il Progetto Life+ Medwolf, finanziato dalla Commissione Europea, si svolge in Italia, nel territorio della provincia di Grosseto, e in Portogallo, nei distretti del Guarda e di Castelo Branco. L'obiettivo è quello di ridurre il conflitto tra la presenza del lupo e le attività dell'uomo nelle aree rurali delle due aree di studio dove non è presente la tradizione culturale alla coesistenza con il predatore. Medwolf vede per la prima volta la collaborazione tra associazioni di categoria del mondo agricolo, associazioni ambientaliste, istituzioni e centri di ricerca italiani e portoghesi. Le azioni più consistenti del progetto prevedono una serie di incontri con gli allevatori locali, per informarli sulla possibilità di

installare sistemi di prevenzione e valutare insieme a loro la possibilità della cessione in comodato d'uso di circa 130 strutture atte alla prevenzione del danno e 20 cani da guardiania, oltre all'assistenza per migliorare la gestione dei cani padronali che spesso provocano danni. "Medwolf - commenta Enzo Rossi, assessore all'Agricoltura della Provincia di Grosseto - è la naturale prosecuzione dell'altro progetto che abbiamo messo in piedi: Ibrwolf, per l'individuazione e la cattura degli ibridi. Con Medwolf contiamo di migliorare le condizioni di lavoro degli allevatori cercando di attenuare, per quanto possibile, i danni agli allevamenti". "L'obiettivo del progetto Life+ Medwolf è di tutelare e preservare il lupo e cercare di ridurre gli attacchi e i possibili danni agli allevamenti. Dobbiamo però sempre tenere a mente - spiega Luigi Boitani, Presidente dell'Istituto di Ecologia Applicata - che nelle aree in cui si registra la presenza del lupo il rischio di predazione del bestiame non può mai essere considerato nullo".

Nella Provincia di Grosseto il percorso previsto si articolerà tramite incontri regolari con le parti interessate, raccolta di informazioni sulle modalità di gestione del bestiame domestico per elaborare possibili soluzioni da sperimentare in diverse aziende del territorio. È importante sottolineare la natura sperimentale e partecipativa del progetto, che non offre soluzioni definitive, che tra l'altro non esistono, ma vuole sviluppare una partnership tra le parti. Per ridurre gli attacchi alle greggi da parte di predatori, sarà preso in considerazione l'utilizzo, anche combinato, dei diversi tipi di dissuasori attualmente disponibili come le recinzioni elettrificate, che emettono un impulso elettrico quando l'animale tocca la rete, scoraggiandolo ad avvicinarsi e che in pratica funge da barriera psicologica, oppure il dissuasore acustico "Daf", che emette suoni e registrazioni grazie a un timer personalizzabile che scoraggia i predatori, oppure ancora i cani da guardiania, che sono cani da difesa e non da conduzione, e che stanno sempre con il bestiame domestico,

sia durante i quotidiani spostamenti verso le zone di pascolo, sia quando gli animali si trovano nelle zone di ricovero notturno. Entro luglio 2013 si concluderà la raccolta d'informazioni preliminari, per poter finalmente dare avvio all'installazione delle strutture per la prevenzione dei danni già dall'autunno prossimo, e per i prossimi tre anni. In seguito è prevista una fase di valutazione dell'efficacia delle misure implementate.



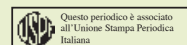
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIII, numero 6, Giugno 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001



Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura"
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambrini, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simonini, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Nicola Ciuffoletti, Silvano Polvani, Daniele Palmieri.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce... Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R0760114300000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso. Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 31 maggio 2013. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Aforisma del mese

La gente di solito usa le statistiche come un ubriaco i lampioni: più per sostegno che per illuminazione

Mark Twain

Cinquant'anni di storia per la pelletteria pianese

La pelletteria è il settore produttivo principale del comune amiata, che oggi vanta oltre 800 dipendenti e investimenti diretti di grandi marchi in tutta l'Amiata. È quanto è stato celebrato sabato 25 maggio, presso il Teatro Comunale di Piancastagnaio, durante un convegno con le istituzioni, le associazioni di categoria e i rappresentanti della pelletteria per un confronto sullo stato attuale e le prospettive future del comparto. In quest'occasione è stata ricordata la storia della pelletteria, che cominciò nel 1962, anni duri per Piancastagnaio, quando l'economia, fondata sull'agricoltura e sul lavoro nelle miniere, era in regresso e quando, grazie all'impegno del parroco Don Zelio Vagaggini, venne organizzato dal Ministero del Lavoro un corso per giovani pellettieri. Fu proprio a seguito di questo corso, tenuto dal fiorentino Adone Arnetoli che, nei primi mesi del 1963, fu aperta la prima azienda di pelletteria. "L'area dell'Amiata, e soprattutto di Piancastagnaio - commenta il sindaco di Piancastagnaio, Fabrizio Agnarelli - ha rappresentato e rappresenta un bacino di notevole interesse per il mondo della pelletteria di alta moda, grazie all'ottimo standard qualitativo che la manodopera presente è in grado di garantire. Da tempo, infatti, sono molte le griffe che guardano con interesse a questo mercato del lavoro e che investono sia in risorse umane che in strutture. A Piancastagnaio possiamo vantare un'altissima specializzazione nel settore, riconosciuta anche a livello internazionale.

Dopo fasi cicliche, possiamo dire che la pelletteria è ancora il principale settore produttivo del nostro comune, che vanta oltre 800 addetti impiegati. Un settore che registra una evoluzione positiva grazie anche a una nuova organizzazione del lavoro e al consolidamento della presenza delle grandi griffe". "Grazie alla predisposizione all'artigianato e alla grande disponibilità di forza lavoro - aggiunge l'assessore alla valorizzazione del patrimonio, Anna Sacchi, ripercorrendo la storia della pelletteria a Piancastagnaio - in pochi anni la prima azienda del 1963, si sviluppò notevolmente e nel '74 contava cinquanta dipendenti. Dopo la prima, nacquero altre tre aziende, fino a diventare dieci nel 1978 e 52 tra il 1985 e il 1988. In quegli anni le pelletterie pianesi si espansero verso i paesi limitrofi, il versante grossetano e il viterbese e nel 1997, una nota griffe di alta moda, cominciò a commissionare lavoro alle aziende locali, creando sul nostro territorio un suo polo diretto, anche con un investimento immobiliare. È il punto di svolta: dopo pochi anni un altro marchio aprì, con un altro notevole investimento, un polo a filiera completa e un altro ancora sta nascendo oggi". I 50 anni della pelletteria in Amiata sono stati salutati anche dall'assessore alle attività produttive della Provincia di Siena, Tiziano Scarpelli: "Questo settore ha vissuto trasformazioni importanti nel corso degli



anni e oggi guarda al futuro con fiducia. L'insediamento originario e tradizionale, rappresentato da piccole aziende artigiane che seguivano soltanto alcune fasi della lavorazione, ha sofferto la non possibilità di programmazione da parte delle aziende locali, troppo piccole e con un know-how parziale, e, soprattutto, la scarsa remunerazione dei contratti di sub forniture. Negli ultimi anni, dopo un decennio di grande difficoltà, proprio la presenza di un 'saper fare' diffuso, sia tra i lavoratori che tra le imprese, ha permesso di attrarre a Piancastagnaio investimenti diretti da parte di grandi marchi. Questo sta aprendo una nuova stagione, che ancora deve consolidarsi, ma che, a mio avviso, rappresenta una straordinaria occasione anche per creare nuovi posti di lavoro. In questi anni - aggiunge Scarpelli - l'amministrazione provinciale ha supportato il settore, con attività di formazione, e ha seguito, insieme alla Regione, le vicende aziendali più complesse. Uno dei nostri obiettivi era inserire la pelletteria amiatina nel distretto regionale della moda e questo oggi è una realtà, grazie al piano regionale di sviluppo, con buone prospettive di ulteriore crescita in termini di occupazione e di acquisizione di professionalità".



FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

è solido e cooperativo

di Nicola Ciuffoletti

Un'intensa giornata di numeri, bilanci positivi e nuove coordinate per nuove rotte da affrontare. Dopo lo svolgimento delle assemblee separate nel mese di aprile, si è svolta a Bolsena, il 26 maggio scorso, presso la suggestiva cornice del Teatro di San Francesco, l'Assemblea Generale dei delegati Coop Unione Amiatina. Oltre 100 delegati sono arrivati fino alle sponde del lago di Bolsena per dare unanimi il proprio "sì" all'approvazione del bilancio 2012, che chiude con un utile d'esercizio pari a 1.157.456 euro e per condividere con gli amministratori, i dirigenti e i dipendenti della cooperativa, una giornata di scambio e condivisioni di prospettive. Il bilancio illustrato in maniera dettagliata dai dirigenti Coop disegna un bilancio di tenuta e orizzonti auspicabili malgrado la condizioni generali del nostro paese che parlano di un 40% di italiani che non si può permettere una vacanza di una settimana, di un 33% che non riuscirebbe ad affrontare una spesa improvvisa di 800 euro e di un 6,9% della popolazione italiana che non può permettersi un pasto adeguato e genuino per due giorni di fila. Questi dati forniti dall'Istat illustrano un paese che deve fare i conti con una crisi economica pesante. Uscirne sarà un'impresa titanica ma che importanti soggetti economici per il nostro territorio, com'è appunto Coop Amiatina dovranno essere in grado di interpretare possibili misure dan-

do in tempi brevi concrete soluzioni ai propri soci.

L'invito rivolto alla platea da Fabrizio Banchi, consigliere delegato Coop Unione Amiatina, è stato quello di condividere e riconoscere l'importanza dei prodotti a marchio Coop dei quali ha ribadito i valori di convenienza, bontà, sicurezza, eticità e di ecologismo. La salute del consumatore è da sempre uno dei valori dove si sono concentrati gli impegni di Coop. Banchi ha illustrato la nuova macchina da laboratorio, unica in Italia, dal nome Heracles II che garantisce ogni prodotto dando informazioni utili sul ciclo di vita e la filiera dello stesso. Il rapporto che la Coop ha con il proprio territorio è sinergico e trasversale e questo è anche l'auspicio che tutti ci auguriamo anche in questa fase di profonda incertezza economica; l'obiettivo secondo la dirigenza è quello di lavorare assieme ai fornitori territoriali per sviluppare e incrementare tutte le varie attività di tipo commerciale dando seguito alla valorizzazione del Km0 sui prodotti agricoli. Banchi, a conclusione del suo intervento riconosce nell'entrare rapidamente nei mercati di sviluppo, nel razionalizzare i mercati maturi, nell'uscire rapidamente dai mercati obsoleti e infine nello sviluppo di un'offerta di prodotti legata a servizi le opportunità del prossimo futuro per Coop. "Il bilancio 2012 è un bilancio solido e cooperativo - Dice dai microfoni del Teatro di San Francesco il



Presidente della Coop Amiatina Giuseppe D'Alessandro - è quello che chiude con un utile dopo aver ridotto i margini per difendere il potere d'acquisto dei soci e di tutti i consumatori. Si tratta di un bilancio di tenuta che consolida il patrimonio della cooperativa e che tutela i depositi dei soci, che sostiene lo sviluppo, rafforza lo scambio mutualistico - Continua il Presidente - e l'impegno sociale di Coop Unione Amiatina in un contesto di grandi difficoltà per i consumatori. Nonostante una leggera flessione delle vendite rispetto al preventivo - conclude D'Alessandro - la nostra scelta è stata quella di sostenere giorno per giorno durante tutto l'anno il potere d'acquisto delle famiglie". Quindi una giornata ricca di spunti, di attenzioni per i soci e di una primavera che dopo tanto tempo passato a nascondersi è persa essere tornata a farsi vedere. La giornata riservata ai delegati, ai dipendenti e agli invitati Coop si è conclusa con la visita guidata ai più belli e suggestivi siti di Bolsena; il Museo, il Castello, l'Acquario e la Basilica di Santa Cristina.

Bilancio approvato per la casa di riposo "Vegni"

di FB

La casa di riposo "Vegni" di Castel del Piano approva il bilancio, con un avanzo di 66.700 euro su 1 milione e 800.000 di fatturato e dà dunque segnali di ottima salute. Ha illustrato il consuntivo, il presidente Giovanni Spinetti, che con i consiglieri Giampaolo Clementi, Gino Maccarri, Daniela Farneschi e Silvana Commari guida l'azienda che ospita 60 persone: 46 posti in convenzione con la regione che sono occupati da non autosufficienti, 12 posti per autosufficienti e 2 per non autosufficienti che il Vegni gestisce direttamente. Il presidente Spinetti è soddisfatto di come stanno andando le cose, soprattutto perché, rispetto ai servizi standard obbligatori per legge, a Castel del Piano c'è un surplus di offerta, con infermieri e medici sempre a disposizione, anche per gli autosufficienti. "E con una retta ferma agli importi del 2007, spiega Spinetti, crediamo davvero di fare un buon lavoro. Siamo 10 euro in meno al giorno rispetto alla media regionale che

batte 51 euro, mentre noi siamo a 41. Lo scorso anno - continua - abbiamo costruito un ascensore antincendio e effettuato tanti lavori di manutenzione e per il futuro sono previsti fondi ad hoc per le necessità più impellenti. E andiamo orgogliosi anche di ospitare un tirocinante infermiere che viene a lavorare qui al Vegni con progetto GiovaniSi". L'assessore al sociale Romelia Pitardi ha ribadito che al Vegni ci sono 1060 ore in più di servizi sanitari rispetto alle prescrizioni e "questa scelta politica è un merito della casa di riposo". Il Vegni ha anche un'animatrice, Mariella Sorbelli, che sottolinea come "il piano assistenziale sia personalizzato per ciascun ricoverato" e annuncia la festa del fondatore del 2 giugno: "Festa istituita nel 2004 per commemorare il nobiluomo Giuseppe Vegni, di Montegiovi, che con un suo lascito dette vita, fin dai primi del 1900, al Pio Ricovero e che culminerà con un pranzo degli ospiti coi familiari e il personale. Le famiglie, infatti, sono molto presenti e fanno parte di un organismo di rappresentanza a cui partecipa anche

un esponente del volontariato, assai attivo al Vegni. Una struttura, insomma, che funziona alla grande e riserva un trattamento speciale, come volle il fondatore, ai montegiovesi, ma che si distingue anche per i tempi di attesa non lunghissimi: al massimo un anno per gli autosufficienti.

I pandisti ringraziano gli sponsor

di FB

Gran successo per il raduno delle Panda organizzato ai primi di maggio a Castel del Piano, un successo dovuto oltre che alla abilità degli organizzatori, anche alla generosità degli sponsors che adesso Yvan Tassi, l'anima della manifestazione di Castel del Piano, vuole ringraziare: "Ringrazio la CONCESSIONARIA AMIATA AUTO per il piazzale, l'uso delle pistole e cric, per le magliette e i bellissimi portachiavi, la CORSINI BISCOTTI per i tre bellissimi pacchi di dolci che abbiamo dato come primi premi alla lotteria di domenica; TONELLI GROUP per i cappelli adesivi e per i vari oggetti donati alla lotteria quali il barbecue, l'abbigliamento, polo ed elettronica (bluetooth da auto); TRASPORTI CENTO ditta che si occupa di trasporto liquidi alimentari e che ha fornito le forme di formaggio; il BAZAR TONELLI per i vari oggetti cavetti da batteria, torce, fiaschetta whisky ecc; l'AUTOFFICINA MOSCI ALESSANDRO per i cappelli e gli adesivi, ELETTROMECCANICA DI LANDI SIMONE per la cortesia e la disponibilità; AREA SERVIZIO ENI F.lli CECCARELLI per gli ombrelli e buoni benzina; MONTALCINO SALUMI per gli ottimi salami offerti alla lotteria; SALUMIFICIO CERBONI per i salumi offerti, anche questi per la lotteria; DITTA PULCINI per il formaggio offerto".

cronaca locale

dal 16 aprile
al 15 maggio

Montelaterone. Chiude l'ultimo negozio e il paese rischia di morire. Niente trasporti pubblici, posta, servizi. Si invoca l'aiuto del comune.

Seggiano. Si finge una bella donna per riprendersi i soldi dopo una truffa sul web.

Pieve di Lamula. Assolta la persona accusata di aver rubato una preziosa tovaglia.

Acquedotto del Fiora. Lavori in tutta l'area.

Abbadia San Salvatore. Aggiudicati i lavori di regimazione idraulica nell'area mineraria al gruppo Rtc.

Gallina. Test nell'impianto a biomasse, niente fumo ma cattivi odori nell'aria.

Abbadia San Salvatore. Piani di emergenza perfettamente riusciti per l'associazione Radio club Amiata Est.

Castel del Piano. Si rinnovano le cariche al Consorzio strade vicinali.

Arcidosso. Torna "Sentiero natura" con manifestazioni enogastronomiche, conferenze, mercatini, passeggiate.

Castel del Piano. Si pubblicano tutte le sanzioni inflitte ai fantini per il palio 2012.

Arcidosso. Studenti francesi al castello in uno scambio didattico.

Arcidosso. Arriva il concorso "Alterazioni Musicali" promosso dall'associazione Artq.

Alessandro Arrighi. Nasce un nuovo castelpianese. Auguri alla famiglia.

Semproniano. Sfida a due tra Miranda Brugi e Lucio Corsetti, ma il centro sinistra va alle primarie.

Giancarlo Cecconi. Continua la battaglia personale per coltivare canapa indiana. Non siamo criminali dice, l'abitante di Selva...

Corale Verdi di Arcidosso. Applausi ad un evento di Montepulciano, gran successo. Ottimo lavoro.

Seggiano. La Regione pubblica il bando per ampliare il Giardino di Daniel Spoerri.

Lavoro. Strage di aziende, 4% in due anni. Chiuse 24 e 620 in bilico, vecchi artigiani e nuovi imprenditori. Boom della cassa in deroga.

Castel del Piano. Il Lion Club offre attrezzature al circolo tennis.

Arcidosso. Per la festa degli alberi arrivano gli aceri.

Castel del Piano. Un aiuto dal comune per scaricare il Cud.

Abbadia San Salvatore. Accoltellato fuori da un locale, all'ospedale con Pegaso.

Castel del Piano. Operaio cade da un palo, per fortuna c'è Pegaso.

Geotermia. I sindaci aprono un dialogo con i cittadini in cui occorre credere.

Radicefani. Testimonianza di Ugo Foà sulla memoria degli ebrei al teatro comunale. Ottima iniziativa.

Progetto Life - wolf. Il lupo non è cattivo, una iniziativa per limitare i danni agli allevatori.

Geotermia. I comitati non vogliono turismo geologico, manifestazione l'11 maggio.

Seggiano. Stop ai camion, rovinano la via. Provvedimento in una strada.

Rio Tonelli. Per il mitico fondatore di Amiata Auto occorre una viabilità efficiente: questa la ricetta migliore per l'economia.

Roccalbegna. Al Fiorino latte più caro ma di qualità.

Coop Amiatina. Bilancio positivo. Si chiude con 1 milione di utili e si preparano investimenti.

Coop Lo Scoiattolo. A Firenze in mostra con lavori dei ragazzi.

Castel del Piano. All'inaugurazione del nuovo mattatoio, una leva per la zootecnia, arriva Claudio Del Re, responsabile regionale di un progetto di assegnazione di terre incolte ai giovani senza espropri. Una iniziativa che permise alle cooperative amiatine di svilupparsi alla fine degli anni Settanta.

Arcidosso. Lavori forestali al parco per la festa degli alberi, che si svolge con un gran successo.

Annarita Bramerini. Dice no al tracciato blu e resta per lottare sulla questione dell'autostrada.

Castel del Piano. Il gruppo Tonelli ha organizzato un corso di cucina che arriva al suo compimento con una gara tra 14 chef.

Fabio Pieri. Di Castel del Piano, neo dottore in Economia all'Università di Firenze.

Calcio dilettante. In seconda categoria la sfida per il primato è tra Sorano e Castel del Piano.

Santa Fiora. Rubano galline nell'allevamento di Mauro Papini e poi scoppia un incendio. Uccisi dalle fiamme 60 animali.

Moira
ESTETICA e BENESSERE

Non voglio essere eternamente bella, ma eterna di fronte alla bellezza.

Rasul • Stanza del sale • Biosauna • Trattamenti estetici e curativi
Tecniche olistiche con operatori specializzati nell'ambito del benessere
Prodotti Terme di Saturnia • Prodotti Morjana

di Moira Fabbri
Via Parco Donatori del Sangue 76 - 58031 Arcidosso (Gr) - 0564 91 60 09
www.esteticaebenesseremoira.it

Castell'Azzara Crisi e fusione, parla il Sindaco

di **Marzio Mambrini**

Ogni mattina giornali e televisioni ci inondano con veri e propri bollettini di guerra, infarciti di spread in aumento, di calo dei consumi, di disoccupazione in crescita, di tagli alla sanità o all'istruzione o al sociale ecc., come se i cittadini non si fossero accorti, a loro spese, di quanto incida la recessione in atto sui loro stili di vita. Lo tsunami della crisi trascina con sé speranze di un lavoro stabile, sogni di avere una casa, di crescere e far studiare i figli, di conquistare una pensione con la quale guardare agli ultimi anni di vita con serenità e tranquillità. La chiusura di tante aziende rimorchia conoscenze, professionalità e fa a pezzi meccanismi di coesione sociale, solidarietà e legami di appartenenza che si erano consolidati nel corso di decenni. L'orologio della storia, per quanto attiene le conquiste fatte dal mondo del lavoro, sta girando all'incontrario, e la sola richiesta di un lavoro stabile, e pagato il giusto, appare rivoluzionaria. Credo che oramai si sia fatto spazio nella mente di ciascuno di noi che non esisterà alcuna ripresa in grado di restituirci il mondo di prima, e questo fatto rende tutti indifesi e fa montare la rabbia, e purtroppo anche l'impotenza, di ciascuno di noi. Al centro di tutti questi ragionamenti stanno i comuni, le loro azioni, i rapporti con i cittadini. Le operazioni di contenimento dei costi della macchina amministrativa, messe in atto dal governo centrale con il patto di stabilità interno, si sono abbattute sui comuni svuotandone di fatto prerogative e possibilità di scelta e di indirizzo delle risorse. Un comune, se viene privato della possibilità di decidere in merito alla gestione dell'acqua, dell'energia, su come governare i rifiuti, l'istruzione, la

rete di protezione sociale, le politiche della casa e così via, serve veramente a poco e oggi, purtroppo tutti i comuni, specialmente i piccoli, si trovano in questa situazione, con l'aggravante di essere costretti a fare gli esattori per conto terzi, riscuotendo tasse inique per conto del governo, senza peraltro ottenere adeguati ritorni. I comuni sono costretti ad applicare azioni derivanti da scelte politiche che non hanno contribuito a determinare e finiscono così a fare da scudo, di volta in volta al governo, alla banca centrale europea, all'unione europea (o, racchiudendo tutti in una definizione, al potentato finanziario), per divenire alla fine anche il bersaglio delle giuste rivendicazioni e del rancore dei cittadini che si trovano defraudati di servizi.

I comuni che oggi sono alle prese con la stesura del bilancio preventivo toccano con mano come i vincoli finanziari che sono stati loro imposti li privino, di fatto, dei loro poteri, riducendo le azioni di governo del territorio a soli atti contabili. Se a questa analisi aggiungiamo che l'alveo istituzionale locale è in preda ad una mutazione, ed ancora non è dato sapere se la crisalide si trasformerà in farfalla o regredirà a bruco, la situazione non è delle più confortanti; non è infatti chiara la fine che faranno le provincie: cancellazione? Accorpamento? L'unica certezza è che anch'esse, stritolate dal patto di stabilità, non possono spendere, e strade e scuole (per citare gli aspetti più evidenti degli interventi provinciali) sono in balia di se stessi; parimenti le Unioni dei comuni, alle quali il governo centrale ha obbligato tutte le amministrazioni al di sotto dei 5000 abitanti, annaspiano tra mancanza di riferimenti legislativi e normativi, improvvisando spesso le proprie azioni e vedendo depotenziato, e spesso azzerato, il ruolo di direzione

e indirizzo politico territoriale, e la garrota che è stata messa alla gola dei comuni e che viene stretta sempre di più, privandoli delle possibilità di autonoma sopravvivenza, li costringe ad ipotizzare, nell'interesse dei cittadini, la possibilità di percorrere sentieri sconosciuti. Tutto questo groviglio legislativo e queste difficoltà oggettive costringono i comuni a riconsiderare se stessi, il loro ruolo e le azioni più efficaci per continuare ad offrire ai cittadini quei servizi indispensabili a mantenere la qualità della vita ad un livello accettabile. Il comune, per dirla con altre parole, si vede costretto a percorrere strade diverse per prendersi cura della propria comunità ed oggi, l'unica strada percorribile, capace di veicolare sul territorio quelle risorse che sono state spazzate via dalle inique scelte del governo, appare quella della fusione con altri municipi che, con abili azioni, governo centrale e regione hanno provveduto a rendere amabile, attraente ed appetibile. La fusione con altri comuni avrebbe la capacità di far approdare sul territorio risorse fresche, visto che la Regione metterebbe a disposizione 1250000 in 5 anni per ogni comune che si accorpa e un'altra consistente serie di benefici (per 10 anni) proverrebbe dal governo centrale, assieme all'esenzione triennale dal patto di stabilità: un vero e proprio tesoretto in questi tempi di vacche magre. Ho la certezza che, in caso di fusione, i risparmi ottenuti per la gestione del "nuovo" comune saranno miserrimi, stante i nostri livelli occupazionali già ridotti all'osso, ma qualcosa si potrebbe ottenere in ordine ad una migliore efficienza dei servizi. Non mi appare però convincente una fusione, sic et simpliciter, degli otto comuni dell'unione grossetana, stante anche i forti tentennamenti presenti nell'unione stessa, carente di scelte, indirizzi, politiche

territoriali certe e condivise. Una fusione basata solo su convenienze economiche avrebbe il respiro molto corto, mentre invece, stante la forte crisi economica e sociale presente in Amiata, che alcuni continuano a non volere vedere, si imporrebbe un salto di qualità da parte di tutti quei soggetti che vogliono provare ad offrire un futuro migliore al territorio e non sono disposti a deporre le armi ai piedi della crisi. È oramai da tempo che da parte del comune di Castell'Azzara si richiede un tavolo di confronto tra le istituzioni, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali di tutta l'Amiata, ed oggi il vedersi e parlarsi appare ancora più necessario. Sono convinto che un'Amiata nuova possa avere ancora molte carte da giocare, se si parte da quanto fatto in questi anni, dalle aziende presenti sul territorio, dal suo ambiente, dalle sue fonti energetiche, dai suoi abitanti, si può dare vita al pensiero lungo di un progetto di sviluppo condiviso, capace di sfruttare al meglio tutto ciò che abbiamo e produrre nuova economia rispettosa dell'ambiente. Al di fuori di questo restano le azioni difensive e di raggio ridotto come quella delle fusioni comunali ed allora, per quanto attiene Castell'Azzara, molto probabilmente, ragionando in termini utilitaristici avrebbe forse molto da guadagnare guardando al suo passato minerario, riscoprendo i vecchi sodalizi con Piancastagnaio o puntare a valle, verso Sorano, con cui sta condividendo scelte importanti o, in alternativa, perché non pensare ad una ricomposizione, assieme a Santa Fiora e Semproniano, della antica Contea di Santa Fiora? Ciò che purtroppo è certo che le elezioni del prossimo anno ci porteranno ad una timocrazia, cioè ad un governo degli eroi, perché coloro che si candideranno a fare i sindaci con questi chiari di luna altro non possono essere se non eroi.

4

AMIATA È urgente un patto per il lavoro

di **Silvano Polvani**

Parlare di lavoro, sviluppo e occupazione sull'Amiata: con questo scopo la CGIL provinciale di Grosseto ha recentemente organizzato un'assemblea pubblica a Castell'Azzara, nella sala dell'ex cinema, che è risultata piccola per la partecipazione.

“Di fronte alle problematiche occupazionali – viene evidenziato dalla CGIL in un proprio documento – alla messa in discussione e chiusura di aziende, impianti e imprese, alla preoccupazione per una disoccupazione giovanile sempre più pesante, la CGIL di Grosseto ha messo intorno ad un tavolo amministratori, sindacati e aziende per ricercare un filo comune al di là dei confini istituzionali, perché la disoccupazione non ha targa.”

Il tessitore dell'iniziativa è stato Paolo Rossi,



funzionario FLAI CGIL di Grosseto, che ha coinvolto il Sindaco di Castell'Azzara, Marzio Mambrini, il responsabile Amiata CGIL per il versante Siena Lazzarelli, i Segretari Generali della CGIL di Siena Guggiari e di Grosseto Renzetti, le categorie delle Camere del Lavoro di Siena e di Grosseto, il sistema imprenditoriale ed istituzionale.

Unica nota dolente da rilevare, la scarsa

partecipazione del mondo politico. La riunione è stata conclusa dal Segretario Generale della CGIL Toscana Alessio Gramolati, che ha cercato di evidenziare quali possono essere le linee di sviluppo e di rilancio dell'economia amiatina, stigmatizzando atteggiamenti di rifiuto preconstituito e sollecitando anche le Amministrazioni locali ad uno sforzo di progettazione non solo istituzionale.

La CGIL ritiene che bisogna cogliere tutte le opportunità di sviluppo che l'ambiente della montagna mette a disposizione, perché, soprattutto in questa situazione, la montagna non può essere vissuta in termini bucolici, ma deve poter rappresentare occasioni di lavoro in filiere come quella delle bio-masse, che, attraverso la coltivazione del bosco e la verticalizzazione delle produzioni

boschive, può rappresentare una opportunità di lavoro, sviluppo, risparmio energetico e valorizzazione imprenditoriale.

I convenuti si sono impegnati per un prossimo appuntamento, per approfondire le questioni e costruire un orizzonte rivendicativo comune al di là dei confini istituzionali, per cercare di dare una risposta a quei giovani che vedono il proprio futuro nell'Amiata e non vogliono essere costretti ad emigrare.



RISTORANTE Anna

VL. GRAMSCI 486
PIANCASTAGNAIO (SI)
TEL. 0577 786061 - CELL. 389 4224179
FAX. 0577 786061
RISTORANTE_ANNA@VIRGILIO.IT

PAGANUCCI ILVIO

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

INGROSSO E DETTAGLIO ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Il vaso di Pandora

Ferramenta - Casalinghi
Articoli da regalo
Elettrodomestici - Elettrodomestici
Rivendita San Marco
Colori & Vernici
Servizio tintometrico

IL VASO DI PANDORA DI ROSSI MARCO
PIAZZA CASTELLO 2 - 53025
PIANCASTAGNAIO (SI)
0577 786152

EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

Estate ad Abbadia

Intervista al vicesindaco Mantengoli

di **Ilaria Martini**

Il programma degli eventi per l'estate 2013 di Abbadia deve convivere con la mancanza di fondi? Che strategia avete adottato per mantenere vive le proposte?

“La crisi che sta vivendo l'Amiata è forte. Se si tagliano le spese a soffrirne è anche la vita culturale. Il bilancio comunale non è stato approvato e perciò ci troviamo impossibilitati come assessorato turismo e cultura ad impegnare risorse sicure. A livello comunale le prospettive non sono incoraggianti, i fondi della Regione e della Provincia, che hanno sempre patrocinato gli eventi culturali più importanti del nostro territorio, sono sottoposti ad un'ulteriore limitazione. In questo clima è dura organizzare un'estate ricca di eventi e festival. Tra l'organizzazione di eventi culturali e i servizi primari da garantire ai cittadini, è certo che optiamo per i secondi. L'impegno da parte dell'amministrazione comunale rimane tuttavia fermo. Fortunatamente la collaborazione con le vivaci associazioni presenti sul territorio ha permesso di stilare il programma ugualmente. Abbiamo deciso di non arrenderci.”

Quali sono quindi gli eventi in programma ad Abbadia per l'estate che sta per cominciare?

“La stagione culturale si apre a Luglio con le passeggiate alla scoperta della Via Francigena il 7 e il 21, con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Acquapendente. Cerchiamo di unire la spiritualità dell'an-

tica via dei pellegrini con la degustazione enogastronomica dei sapori tradizionali. Venerdì 12, Sabato 13 e Domenica 14 Luglio è la volta della Festa Medievale. La novità di quest'anno è affiancare alla tradizionale Offerta dei Censi degli incontri culturali, tenuti dal professor Chiovelli dell'Università la Sapienza di Roma, che approfondiscano temi e curiosità sul Medioevo.”

Quali saranno invece gli appuntamenti sportivi?

“Per gli appassionati di sport l'appuntamento è con la Gran fondo Re Ratchis il 29 Giugno e con la Salitredici il 20 e 21 Luglio. Due manifestazioni sportive queste che richiamano ogni anno atleti da varie parti d'Italia. Quest'anno poi, il 24 e 25 Agosto, lo sport arriva in Viale Roma con le Giornate delle Sport.”

Quest'anno si ripeterà l'appuntamento con l'Amiata Festival?

“L'Amiata Festival è il nostro fiore all'occhiello. Nel corso della sua storia trentennale ha conquistato il pubblico con iniziative teatrali, concerti musicali prestigiosi e mostre sull'arte visiva. L'edizione di quest'anno parte con un budget veramente limitato: il sostegno delle associazioni è stato indispensabile. L'Amiata Festival 2013 anima tutto il mese di Agosto e prevede un intreccio di musica e teatro: si comincia Sabato 3 e Domenica 4 con il concerto tributo a Giorgio Gaber della Nuova Formula Arcadia, nella cornice di Piazza del Mercato. Sempre la Nuova Formula Arcadia presenta l'8 e 9 il

teatro in Piazza del Mercato e il 20 e 21 lo spettacolo dal titolo “Chi ha ucciso la bella Elvira”, in Piazza Santa Croce. Venerdì 16 in Piazza del Mercato è la volta del concerto della Corale Pier Luigi da Palestrina. La Corale sarà inoltre impegnata in una collaborazione con la Filarmonica Giacomo Puccini. Gli incontri letterari, con la partecipazione della LUA (Libera Università dell'Amiata), comprendono sessioni sulla poesia contemporanea, incontri con l'autore ed appuntamenti dedicati alla Divina Commedia. Gli appuntamenti avranno luogo sia all'interno della biblioteca comunale che per le vie del centro storico. Per ulteriori informazioni sugli eventi, per il programma dettagliato e per prenotazioni si può contattare la Proloco al numero 0577778324 oppure collegarsi ai siti www.prolocoabbadia.it e www.comune.abbadia.siena.it”

A proposito di comunicazione, noi badenghi ci lamentiamo spesso della scarsa pubblicità riservata agli eventi del nostro paese. Come risponde a questa provocazione?

“Devo riconoscere che il problema esiste, soprattutto nella promozione degli eventi al di fuori del paese. La pubblicità si fa, ma spesso è mal gestita, anche per gli scarsi fondi. Cerchiamo di alleviare il problema affidandoci ai canali privati delle organizzazioni, perché ci aiutino concretamente nel pubblicizzare gli eventi. Oggi il rischio di naufragare nel mare delle informazioni secondo me è grande, per questo dobbiamo studiare con attenzione le giuste soluzioni.”

Chi ci salverà dal cinipide?

di **Francesco Prunai**

È tornato ultimamente agli onori della cronaca il cinipide, il terribile insetto che, in questo momento, manifesta sui teneri germogli e sulle foglie di tutti i castagneti dell'Amiata la sua inarrestabile devastazione. Per arginare in qualche modo la sua diffusione e cercare di limitarne i danni, sono stati fatti, anche quest'anno, diversi lanci di Tormus, l'insetto antagonista, da parte di privati e delle Amministrazioni locali. Di fronte ad una situazione così grave avrebbe dovuto essere la Regione a farsene carico fornendo risorse e mezzi, adeguati a tutti i Comuni del Comprensorio. Invece a me sembra che il problema sia stato sottovalutato fin dall'inizio con sterili conferenze, con interventi sporadici e marginali affidati all'iniziativa e all'impegno di pochi. Come all'indomani dell'incendio della Pineta a Marina di Grosseto il Presidente Rossi intervenne di persona per conoscere il danno (certamente rilevante, ma abbastanza circoscritto e rimediabile) promettendo il suo interessamento e un aiuto concreto, altrettanto avrebbe dovuto già fare con una capatina anche nei castagneti amiadini per rendersi conto del dramma dei castanicoltori che assistono, impotenti, al deperimento e poi alla morte delle loro piante, con con-

seguenti danni ambientali ed economici difficilmente quantificabili. Vorrei essere smentito, ma l'Assessore Anna Rita Brammerini, arcidossina verace, come ha visto questo problema e in che modo si è mossa concretamente nel tentativo di risolverlo? E gli Ambientalisti e i Verdi, così impegnati a contrastare, alle Bagnore, lo sfruttamento della geotermia per motivi legati all'ambiente e alla salute, quali iniziative hanno preso o intendono prendere di fronte a questa emergenza? Eppure non possono sfuggire a nessuno, e tantomeno a loro, le infauste conseguenze economiche, ambientali, di vivibilità e di salute che comporterà la scomparsa dei castagneti nella nostra montagna. A questo punto occorre un grande sforzo comune, con la partecipazione attiva di tutti, istituzioni e castanicoltori, con l'iscrizione di questi ultimi all'Associazione Castagna Amiata Igp e reperire fondi, anche attraverso un'Ordinanza Regionale che preveda per tutti i proprietari il versamento di una piccola quota in base ai dati catastali della proprietà. Restando così le cose, è come voler vuotare il mare con un secchio: l'impegno e il contributo di tutti può dare ancora qualche speranza.



PIZZERIA - RISTORANTE - OSTERIA

 **LA PIEVE**

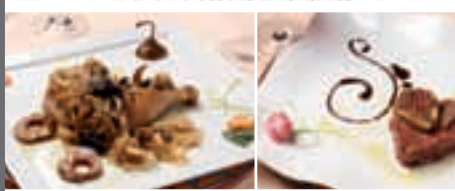
PIZZERIA - RISTORANTE - OSTERIA



PIEVE AD LAMULAS
ARCIDOSSO 58031 GR
PER INFO & PRENOTAZIONI:
TEL: 3890011088

Ristorante

Antica Fattoria del Grottaione



Via della Piazza,
Montenero D'Orcia (GR) 58040
Telefono e Fax 0564/954020
www.anticafattoriadelgrottaione.it
info@anticafattoriadelgrottaione.it
chiuso il lunedì

Confederazione italiana agricoltori



L'organizzazione delle Imprese e dei cittadini



PAGANICO, via P. Leopoldo 22, tel. 0564 905736
ARCIDOSSO, via Roma 3, tel. 0564 966929
CINIGIANO, via Landi 7, tel. 0564 993232
www.cia.grosseto.it

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Penne:	Materiale
Aurora,	Informatico
Montblanc	Servizio Fax

cronaca locale

Olio extra vergine dop Seggiano. Protagonista al Vinitaly.

Santa Fiora. Riccardo Ciaffarà invoca la chiusura dei rapporti del comune con Equitalia.

Dante Ricceri. L'allevatore filosofo di Monticello da anni studia gli animali e afferma che l'Amiata non è l'habitat del lupo. I progetti in campo servono a salvaguardare gli esemplari in purezza ma nessuno pensa agli allevatori.

Marianna Santella. I nostri complimenti per la Laurea in Economia presso l'Università di Firenze per la studente castelpianese.

Florindo Guerrini e Libero Stolzi. Piancastagnaio ricorda i suoi partigiani.

Abbadia San Salvatore. Il sindaco prevede un centro polifunzionale nei locali della ex scuola.

Gallina. C'è ancora da lavorare sul progetto della via Francigena. Mentre per l'apertura della centrale a biomasse è ormai tutto pronto. L'impianto può partire.

Mario Laghi. Arcidosso piange la scomparsa di un suo noto cittadino.

Castel del Piano. Dono del Lions Amiata al circolo tennis locale.

Castel del Piano. Ancora problemi per i rifiuti, troppi abbandonati vicino ai cassonetti.

Castel del Piano. O giovani del Pd bacchettano la dirigenza, ma tengono le sedi aperte per la gente.

Marcello Bianchini. Per l'avvocato-politico arcidossino che invocava a gran voce la fusione dei comuni, il territorio non è ancora maturo.

Iris Furzi Lamioni. Muore a 104 anni l'ultima cigna del poeta Mario Luzi.

Santa Fiora. Esce il regolamento per il contributo sugli affitti.

Abbadia San Salvatore. A teatro la storia di Faro, comandante partigiano.

Abbadia San Salvatore. Per il ponte, visite guidate alla miniera con il trenino.

Provincia di Siena. 3 milioni e mezzo per i danni dell'alluvione.

Liberazione. Tutta l'Amiata in festa. Il 25 aprile è ancora molto sentito.

Roberto Fabbrini. Eventi per ricordarlo con la dolcezza delle sue poesie.

Geotermia. Sos denuncia: i sindaci vogliono rinviare l'incontro che illustrerà le ricadute sulla salute, ma lo slittamento è solo per consentire la presenza di tutti, risponde Landi.

Arcidosso. Anziana deve pagare 50 euro per essere trasportata in ospedale. Storie di quotidiana tristezza.

Arcidosso. Polemica per la sostituzione di colonnini in pietra con metallo alla salita dei Ferri.

Turismo. In forte calo in tutta l'area.

Coop Lo Scoiattolo. Ottima presenza alla mostra dell'artigianato a Firenze.

Castel del Piano. I giovani del Pd sono delusi ma non bruceranno le tessere!

Semproniano. Aurelio Bondanini è l'uomo del centro destra. Ex dirigente di una grande compagnia petrolifera, sfiderà Miranda Brugi. Il suo pallino è comunicare.

Frantoio Franci. Dall'Amiata a New York, trionfo dell'eccellenza.

Ponte sul Paglia. Camionisti ed esercenti agitati e pronti a manifestare a Siena.

Acquedotto del Fiora. Risponde all'interrogazione sul depuratore di arsenico.

Trenonatura. Torna la bella iniziativa turistica.

Ambra Ulivieri. La studentessa di Cellena si laurea con il massimo a Firenze in Archeologia medievale.

Castel del Piano. I ragazzi della Scuola media in trasferta a Istanbul.

Marzio Mambrini. Pr il sindaco castellazzese l'Amiata unita è l'unica salvezza. Occorre una regia complessiva.

Castel del Piano. Bilancio consuntivo approvato dalla maggioranza.

Pandisti. Gran ritrovo sull'Amiata.

Montelaterone. Rinasce l'antico sentiero che scende nella valle della Zanca.

Arcidosso Judo body life. Successo anche a Genova, gran lavoro del gruppo. Complimenti.

Semproniano. Miranda Brugi presenta la sua squadra Uniti per Semproniano, età media 36 anni (sarà un bene?), internet e un programma per rilanciare il paese.

Santa Fiora. La grandiosa processione dei tronchi del 3 di maggio saluta la primavera con tanta gente.

Santa Fiora. Al via i lavori per potenziare il depuratore di Bagnolo.

Andate in pace

di **Francesco Ginanneschi**

Dove sono defluite le folle oceaniche che un decennio fa manifestavano ovunque contro la seconda guerra del Golfo intrapresa dall'Amministrazione repubblicana per rovesciare Saddam Hussein? Che gli eroi di allora, stremati da tante battaglie e con le colonne (in)vertebrali fiaccate dalla pesantezza delle bandiere arcobaleno, si siano concessi il meritato riposo? Possibile che siano precipitati in un letargo così profondo da non vedere le emergenze che richiedono l'intervento della peace league multicolore?

Non pretendo che i professionisti della pace si sgolino nelle piazze per rompere il silenzio che circonda l'autogenocidio che si sta consumando in Siria su ordine di un tiranno efficientemente servito da milizie più spietate delle SS, e nemmeno che srotolino un arcobaleno di 200 metri per invocare la rimozione di Kim Jong-un, ultimo esponente di una dinastia di bizzarri autocrati asiatici. Mi accontenterei che pronunciassero due monosillabi per chiedere gentilmente il ritorno del senno negli animi dei suddetti despoti.

Ma in realtà sono una persona piena di pregiudizi, perché loro, i pacifisti, non sono affatto rimasti inerti. Navigando in rete ho infatti scoperto che qualche mese fa c'è stata una manifestazione contro la guerra in Siria. Caspita, mi sono detto, vuoi vedere che quei

temerari le hanno suonate in piazza ad Assad? Come no. Scorrendo la pagina ho quasi subito il distacco della mandibola per lo stupore (leggi orrore): una sparuta pattuglia di strenui pacifisti, brandello della grande fratellanza mondiale antimperialista, aveva manifestato contro i governi di Italia, Stati Uniti e Israele per la vendita di armi alle forze siriane di opposizione.

Naturalmente merita invece il plauso generale il trasferimento di missili russi ed iraniani ad Hezbollah attraverso il territorio siriano. Come è noto, difatti, ogni manovra militare dei vicini di Israele è intrinsecamente buona e giusta se tesa a contrastare, minacciare, destabilizzare e sul lungo periodo cancellare l'entità sionista, come insegna uno dei più autorevoli ispiratori del movimento per la giustizia e la libertà mondiali, il presidente Mahmud Ahmadinejad. Il discepolo di Khomeini è famoso per le concilianti parole di pace con cui è solito rivolgersi a quella che lui definisce con garbo e rispetto l'entità sionista. Le ultime in ordine di tempo sono state pronunciate dopo la polverizzazione da parte dell'aviazione israeliana dei missili (inoffensivi, sia chiaro) destinati ad appesantire gli arsenali degli sciti libanesi. I pacifisti vedranno presto trionfare la pace in Siria, e con essa il silenzio, il silenzio del campo santo, perché di questo passo tra un po' i siriani saranno tutti sotto terra ed il loro paese non esisterà più. Viva la pace!



Giocare per donare

di **Bianca Maria De Luca**

Si è svolto presso il campo sportivo di Seggiano in occasione della festa della ciliegia lo scorso 25 maggio, il triangolare calcistico tra le squadre Avis G. Pioli Castel del Piano, U.S. Cinigiano e la squadra padrona di casa. Il campionato UISP I^a Divisione vede come quarta in classifica il Seggiano calcio con 42 punti, avendo disputato 23 partite e vinte 13. A capo della squadra calcistica la Signora Elisa Lari che per propri meriti, è arrivata seconda con 19 punti come dirigente più corretto e collaborativo per la Prima Divisione. Premiata il 18

maggio presso la sala riunioni della UISP di concerto con le altre categorie: cannonieri e giocatori distintisi per correttezza durante il campionato e targhe alla carriera. Un grande impegno la gestione della squadra che ha ripagato Elisa Lari con questa attestazione. A tal proposito la Signora Lari interpellata si è espressa elogiando la squadra e ringraziando l'AVIS per il contributo concesso a favore dell'iniziativa Giocare per Donare. In attesa degli esiti definitivi del campionato UISP I^a Divisione, formuliamo le più vive congratulazioni alla Signora Lari con attestazione di stima per la nostra concittadina seggianese.

Ci siamo anche noi!

Dopo anni passati a bere latte di capra, a sperimentare tecniche tradizionali e a divulgare la scienza casearia in tutte le sue declinazioni, dall'assaggio alla degustazione, all'esperienza sensoriale come assaggiatore di formaggi, siamo riusciti ad aprire il nostro caseificio aziendale. Le produzioni si potranno configurare nell'area di tipicità di montagna, con i benefici conseguenti.

Nella nostra azienda agricola alleviamo in selezione capre Saanen e Camosciata delle Alpi e mucche di razza Bruna. Lavoreremo il nostro latte e faremo conoscere la bontà e le ottime caratteristiche del caprino, adatto ai bambini per l'alta digeribilità. Simile per le sue peculiarità al latte umano è richiesto negli ospedali e destinato ai neonati quando per diversi motivi non hanno a disposizione il latte materno. Ha bassa quantità di grassi, adatto quindi a chi segue uno stile di vita più controllato. Il latte vaccino sarà più adatto ad essere trasformato in fior di latte e caciotte. La nostra produzione comprenderà inoltre lo yogurt e la ricotta di capra e di mucca. Gli animali da noi pascolano liberamente

e il latte ha sentori diversi in ogni stagione in rapporto alle erbe di cui si nutrono e ed è migliore secondo le proprietà dei diversi pascoli, ottimo sia da bere che per la trasformazione. Siamo operativi già dai primi giorni di giugno e il 16 ci sarà l'inaugurazione del punto vendita. Vi aspettiamo a Seggiano, podere Titina, in campagna, per festeggiare con noi dalle ore 11 con il seguente programma: degustazione guidata con esperti assaggiatori di olio extra vergine di oliva della delegazione toscana dell'associazione OliveOilAgency sotto l'egida di IRVEA della quale sono il responsabile in Toscana. Il mio gruppo vi introdurrà alla scoperta delle esperienze sensoriali della Dop di Seggiano. Alle ore 12 inaugurazione del caseificio e degustazione dei nostri formaggi in abbinamento con altri prodotti locali. A contorno la cultura sui francobolli a tematica agricola e altre iniziative di nostri amici che si aggiungeranno nell'arco della giornata.

Info 333 5088682.

Ah, dimenticavo, sono Bianca Maria De Luca.

La proposta ecosportiva dell'estate amiatina

di **Ilaria Martini**

L'ecoturismo rinnova la sua proposta per l'estate amiatina 2013, a conferma di un trend nazionale in aumento. Nella cornice della più grande faggeta d'Europa è possibile passeggiare immersi nel verde, percorrere sentieri panoramici in sella alla bici, arrampicare all'ombra della vegetazione e rilassarsi in una passeggiata a cavallo. Le escursioni guidate in compagnia delle guide dell'Associazione Guide Amiata Toscana permettono una scoperta completa del territorio montano, con circa 20 percorsi che si snodano tra le provincie di Siena e Grosseto. Le guide ambientali sono affiancate da storici, archeologi e naturalisti, per permettere un coinvolgimento dinamico degli escursionisti. Innumerevoli sono le soluzioni, anche personalizzabili, per immergersi nella natura della montagna sacra, scoprire le sue sorgenti e le sue miniere. L'obiettivo è far conoscere il patrimonio storico culturale dell'Amiata, svelarne i rapporti ecologici, le specie botaniche, i suggestivi panorami. Il trekking montano e il cicloturismo diventano inoltre vettore per degustare i prodotti tipici del territorio, con il coinvolgimento delle strutture ricettive della zona. La novità della stagione 2013 sarà l'iniziativa "Passeggiate tutto l'anno", una collaborazione che promuove il trekking in ogni stagione. Per informazioni sulle attività e per prenotare le escursioni si può visitare il sito www.guideamiatatoscana.it o chiamare il numero 3291356875. Il brivido delle discese adrenaliniche in sella alla bici è possibile grazie alle uscite accompagnate del team Amiata Freeride, per le specialità

freeride, downhill ed enduro. I sentieri, studiati per tutti i livelli tecnici, comprendono 34 km di piste appositamente curate che abbracciano tutto l'arco montano. Il tracciato enduro conduce alla scoperta della natura amiatina, passando dal bosco di faggi, alla pineta, fino alla macchia. Oltre alla discesa accompagnata con servizio shuttle per la risalita, è possibile noleggiare bici da escursione e bici specifiche per il downhill e il freeride. I partecipanti possono usufruire di convenzioni con alcune strutture ricettive della zona. La stagione 2013 inizia il 16 Giugno, fino a metà Luglio per tutti i fine settimana. Riprenderà poi su prenotazione da metà Luglio fino a fine Agosto. La stagione si apre con le gare del Circuito Gravity Race, l'8 e 9 Giugno. Per informazioni ulteriori sulle attività e per prenotazioni si può consultare il sito www.mtbamiata.it o chiamare il numero 3387792525. La conformazione fisica della montagna permette poi di praticare l'arrampicata classica ed il buldering senza corda. Esistono sull'Amiata diverse falesie importanti, con vie chiodate adatte ad ogni livello tecnico. La presenza di molti appassionati fa ben sperare sul futuro di questo sport, che per il momento è praticabile solo privatamente. Per maggiori informazioni e per consultare le schede dei percorsi si può visitare il sito www.verticalamiata.it. Il connubio tra sport e natura, all'insegna della scoperta del territorio rappresenta il fil rouge delle proposte del turismo sostenibile sull'Amiata. Queste associazioni non si arrendono alla crisi e promuovono la bellezza della montagna: la passione sportiva è auspicio e speranza per un futuro di crescita.



Ristorante • Pizzeria
ANTICA MACINA

Corso Nasini 35
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 957089
Cell. 340 6927457




**ROSATI
CARTA S.R.L.**

Coordinati per il party - Piatti e bicchieri bio
Articoli per pasticceria

Carta da regalo - Nastri carta e tessuto
Scatole da regalo - Decorazioni per ogni occasione
Carte personalizzate

Borse e Sacchetti carta generici e personalizzati

Via Siria, 66/68 - Grosseto

Tel. 0564 450917 - Fax 0564 465256

www.rosaticarta.com info@rosaticarta.com

L'ibrido, come ultima opportunità è in grado di salvarci?

di Giancarlo Scalabrelli

La situazione di gravità in cui versa il nostro paese è stata illustrata in tutte le salse e in ogni dove. Ormai le notizie si concentrano soprattutto sui disagi, sugli ammanchi, sulle aziende che chiudono e i cittadini che protestano. I numerosi casi di cronaca nera denotano un disagio sociale diffuso. Sono tutti segnali che non fanno bene ai giovani, anche se a volte potrebbero servire da monito. Vado dicendo da qualche tempo che manca un disegno credibile per il futuro, e soprattutto che senza sogni manca la motivazione per costruire basi solide. In assenza di ciò si vive alla giornata perdendo di vista il significato dell'operare, rischiando di andare alla deriva. Il gioco ormai delirante, la droga e l'inedia sono soltanto degli esempi che dilagano in questa società che sembra sprovvista di anticorpi in grado di superare gli ostacoli della vita. Non si può negare che le difficoltà esistono, che è sempre più difficile trovare un lavoro, ma è anche vero che i lavori manuali richiedono sacrificio e non vuol farli più nessuno. Soprattutto non si è più disposti a fare un'attività dove si fatica, ma si guadagna poco. Uno degli obiettivi del progresso è stato quello di ridurre o eliminare i lavori pesanti, meccanizzando il lavoro e ponendo in secondo piano la manualità e le attività artigianali (mestieri) che si basavano sul fare, tramandato da generazioni. Tornare indietro appare una visione nostalgica, fuori del tempo che quasi tutti rifiutano. Ciò è abbastanza logico, ma per offrire nuove opportunità alla società, occorre anche darle un nuovo assetto. Ci si potrebbe domandare se debba prevalere la dimensione globale o quella locale, inoltre, quale strategia adottare per il governo del territorio, quale struttura socio-economica consentirebbe di evitare disservizi e soprattutto sia capace di fornire una serena convivenza?

Sono queste problematiche che tecnici e filosofi affrontano anche approfonditamente,

ma che raramente si traducono in atti concreti da parte dei governanti, forse perché dimenticano talvolta alcune influenze importanti, oppure la sordità è tale che non c'è musica che si ascolti se non quella del denaro suonante.

Anche in natura si sono incontrate delle difficoltà insormontabili che alla fine, grazie al contributo della scienza, sono state superate mediante l'adozione di opportuni interventi. Uno dei risultati più sorprendenti è stato la scoperta del "lussureggiamento degli ibridi". Incrociando due specie diverse, spesso non si ottiene alcuna progenie per incompatibilità, tuttavia esistono dei casi in cui questa barriera è stata superata come tra l'asino e il cavallo, nel mais, negli agrumi e nelle specie di vite. Nel nuovo individuo (ibrido) c'è un riarrangiamento dei geni che porta all'espressione di tutti i caratteri dominanti con il conseguente aumento di performance, come altezza e produttività (mais, mandarancio, mapo) o di resistenza (mulo, portinnesti della vite). C'è però un inconveniente che dobbiamo mettere in conto: l'ibrido nella maggioranza dei casi non è fertile, e quindi non può dare origine a una progenie. Problema non da poco, che ad esempio obbliga ad acquistare il seme di mais ogni anno dalle ditte sementiere che ne hanno il monopolio. Se vogliamo questo è l'unico modo per produrre mais (granturco) in maniera conveniente.

L'esempio sopraesposto riconduce inevitabilmente alla situazione che stiamo vivendo nel nostro paese, in cui per meri interessi di poltrona due formazioni tra loro incompatibili e con profili molto diversi hanno creato a un governo di coalizione, per agire nell'interesse del paese. Se si analizza come siamo arrivati a tale decisione, si possono formulare due ipotesi: la prima dell'ineluttabilità, la seconda del *disegno strategico*.

L'*ineluttabilità* deriverebbe dall'incapacità di gestire gli eventi, in altre parole che le elezioni hanno dato un quadro politico frammentato, che Bersani ha invano inseguito il M5S, ma anche dalla scarsa coesione all'in-

terno del PD, che prima ha proposto Marini, poi ha bocciato Prodi (non comunista ma di elevata caratura internazionale), rifiutando lo slancio del M5S (Rodotà). Il ricorso alla conferma di Napolitano è stato l'unico modo per salvare i due partiti che poi non hanno potuto fare altro che un'improbabile alleanza, evitando di andare a nuove elezioni.

Si potrebbe parlare di *disegno strategico* se si ammettesse che dopo il tentativo di Bersani andato a vuoto, la cascata di eventi successivi, dall'elezione del presidente della Repubblica in poi, non è stata altro che una manovra per rendere evidente agli occhi del paese che l'unica soluzione sarebbe stata questo governo "ibrido", che contiene geni in contrasto tra loro, casualmente mescolati (come diceva l'attuale presidente del consiglio) formando però un'entità apparentemente sterile.

Queste due ipotesi sono contrapposte e fantasiose, ma come si vede, ambedue porterebbero allo stesso risultato, nel primo caso si per effetto di una rappresentanza frammentaria e con idee poco chiare, mentre nel secondo a seguito di un disegno macchinoso. Il risultato, indipendentemente dalle cause che l'anno generato, è che l'attuale soluzione consente ai due schieramenti di vivacchiare e occupare gran parte delle poltrone con ministri e sottosegretari.

L'ibrido che è stato costruito difficilmente potrà essere fecondo, anzi ne abbiamo avuta la prova delle difficoltà: per evitare un'immediata crisi di governo si è sospeso di sei mesi il pagamento dell'IMU e della nuova taxa comunale. In questo modo la crisi di governo è rinviata e i problemi del paese rimangono sul tavolo, inoltre al mantenimento della cassa integrazione in deroga non è abbinato alcun disegno realistico di rilancio del lavoro. Anche sull'assortimento dei ministri, bisogna accettare quello che passa il convento.... Ad esempio mi sarebbe piaciuto che il Ministero dell'Agricoltura fosse un/a laureato/a in agraria, ma forse è chiedere troppo.

Semproniano i risultati delle elezioni

di FB

Il centro-sinistra torna dopo 20 anni al governo di Semproniano.

Miranda Brugi con 381 voti vince la partita con Aurelio Bondanini (358 voti). Questi i numeri: Totale votanti 948. Percentuale votanti 81,11% contro i 90,25% delle elezioni precedenti 2008. Queste le compagini che si sono presentate al voto del 26 maggio: lista n.1 "Continuità e innovazione per Semproniano", lista civica di centro destra candidato a sindaco Aurelio Bondanini. Candidati consiglieri: Francesca Aloisi, Giulio Margiacchi, Lucio Marretti, Fabiola Pandolfi, Luciano Petrucci, Enzo Pirro. Lista n.2 "Uniti per Semproniano", lista civica di centro sinistra, candidato sindaco Mirande Brugi. Candidati consiglieri: Martina Parenti, Giulia Ferini, Riccardo Anzidei, Giacomo Giomarelli, David Fanciulletti, Lucio Corsetti.

Con uno scarto di appena 23 voti, dunque la lista civica di centro-sinistra "Uniti per Semproniano" la spunta su quella di Continuità e innovazione. Dopo 20 anni, insomma, il centro sinistra torna ad amministrare il paese, che alle politiche è stato sempre orientato al centro sinistra, ma che per le amministrative aveva scelto una guida opposta. Con una affluenza altissima, dell'81,11% dunque, il centro sinistra incassa la vittoria: "Sono venuti a votare tutti, commenta Luca Passalacqua responsabile PD, a meno che non fossero all'estero o malati o morti. Ed è una bella soddisfazione". Esulta, dunque, la capolista Miranda Brugi che da domani, da consigliera di opposizione qual era nell'amministrazione Bellini, salirà, invece, le scale del palazzo comune con l'onore e l'onore da primo cittadino e che a caldo, appena finito lo spoglio, dichiara: "Una grande rimonta, questa della

nostra lista, perché l'ultima volta perdemmo per 80 voti. Dunque ne abbiamo riguadagnati circa un centinaio, con uno scarto di 23 voti. È stata una campagna elettorale emozionante, con questi giovani della lista che sono stati meravigliosi e si sono adoperati in ogni modo per questa vittoria. Sarò il sindaco di tutti, di quelli che mi hanno votato e di chi ha votato l'altra lista e il primo atto che farò sarà quello di chiamare a raccolta i cittadini per sottoporre la questione del bilancio ufficialmente a tutti. I comuni, purtroppo, afferma il neo sindaco, sono messi maluccio, i soldi nelle casse comunali arrivano col contagocce, quando arrivano. Ma vedremo di lavorare al meglio, per il bene di tutti quanti.

Aurelio Bondanini, il capolista della civica Continuità e innovazione siederà, da domani nei banchi dell'opposizione, ma nonostante la sconfitta non è per niente amareggiato, perché "è la prima volta che mi trovo a muovermi dentro la politica e alla fine per un neofita quale sono io, 23 voti di scarto sono davvero pochi. La campagna elettorale, afferma Bondanini è stata positiva sotto ogni aspetto. Ho conosciuto tanta gente e tanti problemi che per la prima volta mi sono trovato ad affrontare e mi sto facendo le ossa. Ho fatto, sottolineo, i miei complimenti alla signora Miranda Brugi e le ho detto che se pure nel rispetto dei rispettivi ruoli, spero, come avevo avuto occasione di dire in campagna elettorale, di poter collaborare al meglio con i suoi consiglieri per il bene del paese". I consiglieri che comporranno il consiglio e che hanno avuto il maggior numero di preferenze, sono: per il centro sinistra: Lucio Corsetti, David Fanciulletti, Giacomo Giomarelli e Riccardo Anzidei. Per la lista di Bondanini, il consigliere scelto è l'ex sindaco Luciano Petrucci.

cronaca locale

Maggio. Si canta ancora per fortuna, in molte località di montagna.

Cinigiano. Si punta sul trekking primaverile.

Calcio giovanile. Una stagione da incorniciare con 3 squadre nelle finali provinciali.

Arcidosso. Torna il Premio Gaber con 81 progetti in corsa. Ai primi andranno 4.000 euro. Sono previste 30.000 persone in visita. Lo slogan è "Libertà e partecipazione".

Arcidosso. Mini turisti da record al castello.

Alluvione. Altri 2,7 milioni per tornare alla normalità Lo Stato dirotta nuovi fondi.

Montelaterone. Ripulito da volontari un antico percorso romano.

Castiglione d'Orcia. La minoranza dà battaglia sul bilancio 2012 con tante frizioni.

Piancastagnaio. Segnali positivi per i lavoratori di Casa del Corto e Valle del Paglia.

Piancastagnaio. Esasperato un imprenditore, pronto a bloccare la Cassia.

Abbadia San Salvatore. Il consiglio approva una mozione sulla geotermia, no allo sfruttamento.

Arcidosso. Bilancio comunale in ordine, con un pizzico di avanzo.

Castel del Piano. Arriva il piedi bus, meglio a piedi!

Geotermia. Quelli del no marciano sull'Amiata. Attese oltre 60 associazioni. Per i comitati i livelli di mortalità sono come a Taranto e chiedono una moratoria.

Castel del Piano. Addio all'era del tannino, centro commerciale al posto dell'industria. Vecchio stabilimento riconvertito, negozi, uffici e forse la Coop.

Arcidosso. Previsti cantieri a Lamula, Torricella, Giunco.

Abbadia San Salvatore. Prosegue la festa di Santa Croce con la chiesa ancora chiusa per restauri.

Campiglia d'Orcia. Ruscelli esondati e fogne intasate. Protesta Lido Ballati.

Abbadia San Salvatore. Pranzo sociale per finanziare la Misericordia.

Pieve di Lamula. In tanti in pellegrinaggio e volontari recuperano un'edicola votiva.

Roccalbegna. Cittadini volontari fanno rinascere il giardino del cassero. Il comune non ha soldi per i lavori. Intanto sono conclusi i lavori di restauro in piazza e l'orologio torna a funzionare.

Sanità. Polemica a Castel del Piano tra un'anziana che lamentava un disservizio e la Misericordia.

Arcidosso. La minoranza dichiara la propria solidarietà ad Annarita Brammerini, indagata dalla Procura.

Castel del Piano. Con il progetto Comenius tre alunne in gita a Istanbul.

Raffaello Raffaelli. La squadra di macchiaioli di Poggio Pinzuto ricorda il maestro.

1 maggio. Da Selva a Civitella, la maratona delle questue.

Castel del Piano. Lavori di manutenzione alla rete idrica.

Arcidosso. Strage di pecore nelle campagne, vera emergenza lupo per gli allevatori.

Antonio Gambetta Vianna. Proposta di legge per un comune unico tra Arcidosso e Castel del Piano.

Abbadia San Salvatore. All'Amiata eco cinema si proietta Promised Landa, il film che non volevano farci vedere.

Floramia. Il destino dell'azienda nelle mani dei creditori. Problemi sempre più gravi.

Filarmonica Amiata. Nata dalla fusione della Puccini di Abbadia e della Cavallucci di Piano esordisce per la festa dei lavoratori al cinema teatro Amiata.

Pianese. La squadra si salva con una bella vittoria sul Pierantonio. Soddisfazione dell'allenatore Lorenzo Coppi e della dirigenza.

Castel del Piano. Forse una nuova Coop da 1500 metri all'ex tannino.

Castel del Piano. Progetto di riqualificazione di piazza Vegni senza auto. Restauro filologico alla fonte del cecio. Anche piazza Madonna attende progetti e finanziamenti.

Marco Malvaldi. In sala comunale grazie all'impegno della Libreria Sognalibro, presenta Milioni di milioni.

Castel del Piano. Campi estivi per bimbi e ragazzi. Al via le iscrizioni.

Filarmonica Pozzi di Santa Fiora. In gara a Fiuggi.

Castiglione d'Orcia. La minoranza dà battaglia sul bilancio 2012, molti punti di frizione.

Piancastagnaio. Segnali positivi per i lavoratori di Casa del Corto e Valle del Paglia.

Abbadia San Salvatore. Il consiglio approva una mozione sulla geotermia.

ALFIERI
VALFIO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO
Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

BOSCAGLI FRANCO
SHOW ROOM
RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:
Alluminio - Legno - PVC
Legno e Alluminio - Zanzariere
Design e ampia varietà di materiali e finiture
Sicurezza e qualità delle materie prime
Risparmio energetico
Isolamento termico e acustico
TERMOCAMINI
STUFE A PELLE
SOPRALUOGHI GRATUITI
Via Vittorio Veneto, 14/A
Castel del Piano (GR)
Tel. 327 8385095
boscagli.franco@hotmail.it

Sentiero Natura

di Adriano Crescenzi

L'Amiata sa mettere in mostra, e in grande stile, il suo volto più bello: quello della natura, straordinaria, travolgente e per certi versi ancora sconosciuta. Questa riflessione ben si accosta con una manifestazione, "Sentiero Natura", che da tre anni si svolge ad Arcidosso la terza domenica di maggio per due giornate, quest'anno il 18 e 19 maggio, una manifestazione rivolta a promuovere il territorio nella sua specificità floro-naturalistica. Fin dalla prima edizione, tre anni fa, al centro di numerosi eventi, le due giornate sono state caratterizzate da un convegno a tema e da una passeggiata con escursione botanica guidata da esperti.

Relax e divertimento, escursioni e cultura, cibi genuini e particolari sono gli ingredienti di "Sentiero Natura" che Arcidosso offre ai turisti che intendono trascorre il sabato e la domenica della terza settimana di maggio nel suo territorio, per concluderla nel pomeriggio della domenica con un grande Raduno di Maggioli. Il terzo fine settimana di maggio, dunque, è diventato un appuntamento importante nel paese amiantino, riservato agli amanti della natu-

ra, del gusto e della musica popolare. "Andar per boschi" era il modo di intendere, in passato, di fare scampagnate in comitiva, quella "gaia e spensierata" che si ritrova anche nel Canzoniere Arcidosso. I tempi cambiano e la comitiva, oggi, è composta da gente venuta anche da fuori e andar per boschi, nel terzo millennio, non è altro che la passeggiata ecologica in mezzo ad un ambiente nel quale la natura in questo periodo è talmente ricca di colori, di essenze e di varietà da stupire anche i più esigenti. Ogni anno il convegno del sabato è a tema, un argomento che riguarda la natura, l'ambiente e quello che vi si trova ed è sempre stato diversificato, trattando sempre temi che mostrano uno spaccato molto interessante della montagna amiatina. L'edizione 2013 ha affrontato un tema insolito, ma molto accattivante: "La riscoperta dei tessuti ecologici, fibre tessili e tinture naturali".

Quattro interventi che hanno mostrato come la diversità degli argomenti presentati, se a prima vista potevano sembrare per certi versi contraddittori, sono risultati nella conclusione finale del convegno uniti come da un unico filo conduttore rappresentato da un territorio complesso e diver-

sificato come è quello dell'Amiata. E così Augusto De Bellis, erborista e naturalista, coadiuvato dai collaboratori Giorgio Bonelli e Gianfranco Nanni, ha presentato le "Nuove scoperte sulla flora del Monte Amiata". "Abbiamo trovato delle specie nuove, sconosciute al mondo scientifico - esordisce De Bellis - piante trovate per la prima volta sul Monte Amiata, una di queste specie nuove l'abbiamo dedicata al Lazzeretti, è il fiore all'occhiello dell'Amiata. Anche l'Euphorbia, pianta molto ricercata in altre parti del mondo, con un frutto rosso, a forma di fragola (euphorbia amiatina), vive solo sull'Amiata nei Comuni di Arcidosso e Seggiano, la Genista cinerea, una specie nuova per l'Amiata e la Toscana". Parla anche del Caprifoglio (profumo degli Etruschi), De Bellis: "400mila anni fa, nella grande glaciazione, sull'Amiata ha trovato una nicchia (Caprifolium artico alpino - Lonicera cerulea)". Altre specie, inoltre, arricchiscono questa montagna: Myosotis picta, novità per l'Amiata e la Toscana, Rosa gallica, pianta strisciante, con un profumo incredibile, sull'Amiata esiste fra San Filippo e Abbazia San Salvatore, Solidago gigantea (segnalata ad Arcidosso). E si andrebbe molto in avanti, ma tutto verrà

scoperto a suo tempo con la pubblicazione, annunciata, di un pregiato volume sul tema.

Altri interventi, di Riccardo Romanelli che parla di "Alpaca e dintorni", del modo di allevare e utilizzare la lana di questo animale, allevato nella azienda di Poggi La Bella. Sulla "Preparazione e filatura di fibre tessili, canapa e ortica", parla don Marco Belleri, esperto in tessitura a telaio che ha spiegato come utilizza le fibre tessili (canapa, lino e ginestra) nel suo laboratorio a Pescina. Mentre Raffaella Liberatore introduce il tema "La natura tinge tessuti e lane: piccoli spunti per tingere naturalmente in casa" e riporta, così, alla luce un modo che nei nostri luoghi era consueto per trattare i filati di lana fino a quaranta anni fa. La terza edizione di "Sentiero Natura" di Arcidosso, dunque, ha stupito ancora una volta, sia per la ricchezza degli eventi collaterali, le passeggiate naturalistiche, visite guidate, degustazioni e tante altre iniziative che la hanno arricchita, ma soprattutto per l'offerta turistica economica che viene presentata e che mostra una finestra aperta sulle opportunità celate in un territorio come quello dell'Amiata e messe a disposizione di chi se la sente di farsi avanti.

Il mio sogno era liberare sia gli oppressi che l'oppressore

di Simona Lorenzini

Ogni pomeriggio quando vado a Santa Fiora vedo quest'immagine e ogni volta che la guardo mi rendo conto sempre di più del suo significato. Sono successe tre cose che mi hanno colpita in questi giorni, la prima è decisamente una ragazza che abita ai piedi del nostro bel monte che mi ha raccontato che il suo datore di lavoro le ha dato della "stupida" soltanto perché non ha risposto ad una domanda come lui avrebbe voluto; la seconda che ho notato è stata l'indifferenza di alcune ragazze nei confronti di un piccolo gattino che correva disperatamente dietro di loro impaurito dalle macchine, finché non mi sono fermata e non l'ho portato a casa e infine sono stata a guardare una bambina di quattro anni che guardava un signore per salutarlo e lui per i soliti problemi di vicinato, le è passato accanto senza considerarla minimamente. Quando ero alle superiori tutto questo veniva definito "anomia", il



non rispetto, la non curanza di leggi morali e sociali che portano a comportamenti basati sull'indifferenza. Di solito è una caratteristica delle città, ma sembra che sia arrivata anche qui sul Monte Amiata e mi dispiace perché questi erano, almeno una volta, paesi dove tutti si aiutavano, caratterizzati dal rispetto reciproco e dalla comunicazione: i contadini stabilivano a voce i loro confini e chi aveva le galline portava un uovo al figlio dei vicini. Forse

questa crisi ha portato tutti ad essere più oppressi e gli oppressori non sono altro che persone stressate dall'incapacità e dall'impossibilità di cambiare le cose, così tanto stressati da provare a sfruttare l'innocenza e l'umiltà che persistono ancora in qualcuno. Spero vivamente che le cose cambino, ma per ora mi limito a raccontare storie accadute in modo che chi legge capisca che vedere un futuro in un posto ostile è abbastanza difficile.

La luce rossa della banca

di Giuseppe Corlito

Il profondo rosso della crisi economica ci allarma tutti e sul nostro capo pende il rischio che ci possa essere un prelievo forzoso dai conti correnti come all'epoca del governo Amato (1992), che ci ha confessato che decise una cosa di questa portata grazie ad un cenno della testa dell'allora ministro Gloria Buonanima. Pensate che questo personaggio è stato candidato alla Presidenza della Repubblica e che lo chiamano "dottor Sottile" per la grande sapienza e prudenza e io ci ho anche creduto (pace alla mia buonafe!), ma come diceva di sé il grande timoniere anche il leone dorme talvolta il sonno ridanciano delle scimmie o come diceva un suo biscugino anche le aquile volano a volta rasoterra come le galline. Oppure i nostri sonni sono turbati dall'incubo cipriota: aspettare che i bancomat si aprano per darti il tuo denaro affidato alla tua banca di fiducia (sic!)

Comunque una cosa è certa che responsabile della crisi economica è la speculazione della finanza, cioè il folle capitale che si nutre di denaro per giunta virtuale, che si vede solo sui monitor impazziti delle borse, nemmeno se ne sente il fruscio rassicurante delle banconote. Ricordo solo di passata i titoli tossici di Leeman & Brothers, senza controlli per la deregulation

del neo-liberismo supersonico, che hanno innescato la reazione a catena che ci ha portato quasi con le pezze al culo.

Ma in questo sequel di nightmare quello che mi inquieta è proprio la luce rossa di una banca in cui mi sono trovato. Ormai i dodici lettori di queste cronache sanno che per il fatto di essere nato prima della rivoluzione elettronica preferisco le cose reali rispetto a quelle virtuali. Quindi parlo di una luce rossa vera e propria che incontro talvolta mentre mi infilo nel cilindro di vetro dell'ingresso di una banca cittadina. Non mi risulta che i rapinatori di banche siano dissuasi da questi strumenti di controllo e non mi pare che il tasso di rapine sia stato ridotto da questi sistemi, ma ogni banca ne ha uno: c'è quella dove entri e una porta ti si chiude alle spalle con un click sinistro e poi rimani sospeso qualche attimo in cui non sai se un altro click metallico ti aprirà la porta davanti; poi c'è quella che ti fa entrare nel cilindro di vetro e quando ti ha tenuto un po' in cattività ti dice attraverso la solita vocina femminile artificiale che devi tornare indietro a depositare la tua borsa negli appositi contenitori dell'ingresso, quando caso mai quello che vuoi versare è proprio dentro la borsa medesima. Ma la luce rossa è davvero inquietante: tu entri e la solita vocina ti dice di appoggiare il dito sull'apposito apparecchio: quale dito? L'indice classico delle impronte digitali? Uno a caso? Anche l'innocente mignolino? Poi ti ingiunge di guardare la luce rossa: che farà? Ti scansiona la retina come nei film sulla minaccia atomica o sul Pentagono o sui virus letali? Non sarà mica come il puntatore laser che c'è scritto di stare attenti perché può ferire l'occhio? In effetti è lo stesso colore rosso. Tu guardi e ti fidi, perché la fiducia è la quintessenza della modernità, se non ci fidassimo che qualcuno darà un valore ai fogliolini di carta che diciamo essere il denaro cosa ne sarebbe della nostra economia? Se andando per strada in auto non ci fidassimo anche della prudenza degli altri dovremmo stare asserragliati in casa. Ma insomma siamo proprio sicuri che la luce rossa che viene invitato a guardare alla fine ti frega un po' di salute come tutte le banche grazie al "costo del danaro" - Johnny Stecchino ha detto verità esilaranti - ti fregano un po' di soldi?



Fai del tuo sito web uno strumento di lavoro indispensabile.

Vieni a trovarci per conoscere la nostra offerta.

C&P Adver Effigi
Via Circonvallazione Nord 4
Arcidosso (GR)

0564 967139

web.cpadver.it



SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI



Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

al ritmo di **ROBERTO**

La frutta e la verdura più buone

di **Roberto Tonini**

La frutta e la verdura colta e mangiata direttamente nell'orto ha un altro sapore, molto più buono. Si trovano e si provano profumi che mai si potranno sentire in quella acquistata. Ma c'è un particolare caso in cui a tutto questo si aggiunge un elemento di straordinario interesse e attrazione. È quello che si prova andando a cogliere la frutta negli alberi degli altri. A fregare, più che a rubare. Era quasi un rito che da ragazzi si conosceva molto bene. Come arrivava la stagione giusta bastava la scintilla di qualcuno con un "ho visto nell'orto del Pieraccini una scarica di susine da far paura" che il gruppetto, ma anche solo in due, partiva in spedizione per andare a fare il prelievo. Sempre in compagnia, da soli non avrebbe avuto senso. E si operava sempre di notte. Questo portava spesso alla conseguenza di cogliere anche frutti non maturi e qualcuno si consolava dicendo: però sono buone anche così acerbe. Io non l'ho mai detto perché a me la frutta piace ben matura.

Ora se si trattava di frutti piccoli, come susine o pesche, si poteva al limite anche desistere e rimandare di qualche giorno per trovare la frutta al punto giusto. Le cose diventavano veramente nefaste quando si trattava di andare in un campo di cocomeri o di poponi. È già difficile di giorno scegliere questi frutti maturi al punto giusto, figurarsi di notte. In effetti queste "spedizioni" erano quelle più deleterie perché si poteva assistere allo scempio di cocomeri spaccati gettandoli per terra solo per capire se erano maturi. Era anche il caso in cui i contadini si arrabbiavano di brutto, perché vedere lo scempio di cocomeri spaccati, magari sulla strada, e solo per vedere se erano maturi, mandava giustamente in bestia i legittimi proprietari. Credo di aver partecipato una sola volta e poi mai più.

Queste incursioni si facevano normalmente negli orti dei contadini, ma in quei tempi c'erano dei frutti anche in paese, cosa che rendeva il fatto molto più comodo e agevole. Non c'era da



fare molta strada, ci si poteva andare anche a piedi, e spesso si poteva beneficiare anche della luce di qualche lampione.

Mitico il ricordo di una incursione nell'orto di mio suocero da parte di un amico che nell'occasione fece coppia con un giovane che prestava servizio come carabiniere nel paese. Questo era uno che fuori servizio, in borghese, usciva anche con noi della sua stessa età.

Mi pare si chiamasse Federico, e parlava un dialetto tutto suo. Allora, durante questa incursione, lui carabiniere, sentendosi forse un po' a disagio, pronunciò una frase rimasta celebre in tutto il paese: "Matonna telle rose Edo, se ci scoprono ti metto in galera!"

Questa abitudine alla frutta presa dall'albero altrui è tuttora una passione della mia signora che percorrendo la campagna se ne esce ogni tanto con un'esclamazione del tipo: "fermati, mi pare di aver visto un perino proprio al di là del fosso, sono di quelle che mi piacciono molto, fermati un momento che vado a prenderne qualcuna". Tutto questo si è ripetuto finché queste piante più o meno selvatiche si trovavano in fondo ai campi, vicino alle strade. Oggi è molto difficile trovarne, senza contare gli scarichi delle automobili che irrorano con generosità piante e frutti da mattina a sera con i pestilenziali fumi. Rimaneva il fatto che la classica "spedizione" era quella che scattava spontanea con un gruppetto di amici.

Arrivati poi ad una certa età, magari avendo messo su famiglia, si passava il testimone ai più giovani. E si dimenticavano quasi quei bei momenti e quei sapori.



A cura di **Cinzia Bardelli**

Polpettine vegetariane cous cous, zucchine e ceci

Che ci crediate o no, queste polpette sono venute eccezionali, morbide e fragranti; soprattutto sono sane e dato che in casa nostra stavamo mangiando molta carne, ho deciso di abituare tutti, soprattutto mio figlio, a mangiare più verdure. Certo, vanno mascherate un po', nel senso che Diego appena vede verde si lancia dalla sedia come Superman quando vede la criptonite, ma con un po' di pazienza...

Ingredienti per 4 persone

5 zucchine fiore

2 cucchiaini di parmigiano

sale pepe qb

Un uovo

un barattolo di ceci

due cucchiaini di olio extra vergine di oliva

mezzo aglio privato dell'anima

mezzo bicchiere di cous cous

mezzo bicchiere di acqua

Prendete una padella antiaderente e versate il cous cous, accendete e abbrustolite per qualche minuto, girandolo di continuo. Poi versate l'acqua, il sale e un cucchiaino di olio, girate e lasciate riposare in modo che la semola si gonfi. Intanto schiacciate l'aglio e rosolatelo in un filo di olio insieme alle zucchine tagliate piccolissime, aggiungete il sale. Mentre aspettate che le zucchine si raffreddino, scolate i ceci, mettetene da parte una metà, l'altra metà passatela al mixer riducendola ad una purea, aggiungete a questo composto il cous cous, l'uovo, il parmigiano e i ceci interi, aggiustate di sale e formate delle polpettine, cuocetele in forno a 200° per circa 20 minuti su una placca foderata di carta da forno.

Ricetta e fotografia **Cinzia Bardelli**
<http://www.comelosafarelei.it/>



NEGOZIO SPECIALIZZATO PER LA DANZA E IL BALLO
NEGOZIO SPECIALIZZATO PER TUTTI GLI STILI DI DANZA E BALLO
piazza madonna 3 - castel del piano (gr)

Mille
e una
Danza

DA MERCOLEDÌ AL SABATO ORE 10-13 / 17-19
GIOVEDÌ SOLO SU APPUNTAMENTO - 0564.956524
IL VENERDÌ APERTO ANCHE DOPO CENA
DOMENICA POMERIGGIO APERTO!

**nuova
pneus amiata s.n.c.**

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

cronaca locale

Piancastagnaio. Un imprenditore esasperato vuol bloccare la Cassia.

Arcidosso. Bilancio comunale in ordine, c'è anche un piccolo avanzo.

Premio Gaber. Invasione di giovani ad Arcidosso. Lo slogan è libertà e partecipazione.

Castel del Piano. A piedi è meglio, ecco il Piedibus.

Santa Fiora. Enzo Bondani muore in casa, il paese piange il suo parrucchiere creativo.

Il killer dei castagni. Uccide l'economia. Il cinipide causa danni enormi.

Castel del Piano. Il noir toscano arriva al cinema Roma.

Castel del Piano. Progetti al via, è polemica "Franci non ci coinvolge".

Geotermia. I Giovani del Pd dicono di «si», Amiata appoggia lo sfruttamento.

Arcidosso. Italiano per stranieri, un'idea da premio.

Abbadia San Salvatore. Corso per Web marketing dei prodotti agroalimentari.

Ponte sul Paglia. Prosegue la protesta del ristorante Mario Secci: "adesso bloccherò la Cassia".

Arcidosso e Castel del Piano. Un unico comune è possibile.

Castell'Azzara. Escursioni con il gruppo dell'Orso.

Cinipide. Raccolta castagne ko ed è polemica.

Castel del Piano. Scarpellini rieletto presidente dell'Arrighi.

Ponte sul Paglia. Automobilisti provano il guado.

Abbadia San Salvatore. Una giornata dedicata alla capoeira.

Abbadia San Salvatore. Scritte ironiche per la nuova piazza della Repubblica.

Arcidosso. Chiamata a raccolta dai comitati ambientalisti.

Castell'Azzara. Lavoro: iniziativa della CGIL oggi all'ex cinema.

Castel del Piano. Un ok alla geotermia dai Giovani Democratici.

Amiata. Lotta naturale al cinipide: via ai lanci.

Arcidosso. Insegnare la lingua agli stranieri, uno "star project"

Seggiano. La ciliegia in festa per due giorni.

Castell'Azzara. Trekking sul monte Chiuso, con il gruppo speleologico l'Orso.

Semproniano. Terme e contrasto ai lupi Bondanini prepara la sfida.

Castell'Azzara. Renzetti: grave crisi economica, in montagna a rischio 600 posti.

Arcidosso. Il no alla geotermia scende in piazza.

Arcidosso. La geotermia viaggia dall'Amiata all'esercito Usa.

Geotermia. Vietato far finta di niente.

Santa Fiora. Tecnologia Enel green power per riscaldare l'esercito Usa.

Geotermia. Un convegno per rispondere ai comitati.

Castell'Azzara. Crisi, dal simposio della CGIL le proposte per i partiti.

Castel del Piano. Avis Pioli, i numeri di un successo in 10 anni raddoppiati i donatori.

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

Diario di un mattatoio

di Gianni Cerasuolo

“MAvete provato a mettere in fila, giorno dopo giorno, il quotidiano acquistato ogni mattina in edicola (un rito poco celebrato oramai, considerato il vistoso calo di vendite dei giornali)? E se sì, avete notato come giorno dopo giorno il Mattatoio Italia offre alle cronache sempre nuove vittime, nuovi protagonisti in negativo, che ammazzano e si ammazzano per i motivi più diversi: solitudine, depressione, pazzia, miseria, disoccupazione, crisi familiare?

Io l'ho fatto. Ho messo uno dietro l'altro i titoli dei giornali di qualche giorno del mese di maggio. E il risultato è stato impressionante. Seguitemi.

Domenica 12 maggio: “Terrore a Milano: assalta i passanti a colpi di piccone”. Forse l'episodio più eclatante, tre poveri Cristi massacrati dalla follia omicida di Adam Kabobo, un immigrato dal Ghana, irregolare. Si scatena la polemica e Michele Serra su Repubblica parla di “riflesso pavloviano” della Lega. Che ritiene responsabile della strage il ministro Cécile Kienge. “Quei clandestini che il ministro Kienge vuole regolarizzare ammazzano la gente a picconate” afferma davanti alle telecamere con quella faccia da impunito padano Matteo Salvini. Il giorno dopo, lo stesso segretario Maroni deve correggere il tiro: “A Milano ha agito un pazzo, assurde le accuse alla Kienge. Ma i suoi messaggi sono devastanti: lo ius soli non passerà mai”.

Mercoledì 15 maggio: “Casa all'asta per debiti, muratore si dà fuoco”. A Vittoria, provincia di Ragusa, Giovanni Guarascio, 64 anni, muratore disoccupato, si versa benzina addosso, sfrega l'accendino e si accende come una fiaccola non appena si è accorto che il compratore della sua casa, l'ufficiale giudiziario e un paio di agenti sono venuti a togliergli quelle quattro mura. L'abitazione era stata venduta all'asta perché Guarascio non riusciva più a pagare il mutuo alla banca, una piccola cifra che era diventata un macigno. Il muratore è morto dopo una settimana

Venerdì 17 maggio: “Non lo sopporto più. Licenziato, uccide gli ex datori di lavoro”. Davide Spadari, 36 anni, carpentiere pagato a giornata, entra di prima mattina in un bar di Casate, provincia di Milano, ed esplode 14 colpi di pistola contro padre e figlio: il primo è il suo datore di lavoro. Tutti a chiedersi nei giorni seguenti come sia possibile rilasciare il porto d'armi ad una persona che aveva già tentato di uccidersi. Non risultano proteste della Lega e di Borghezio.

Sabato 18 maggio: “Poliziotto spara al figlio e si suicida”. È accaduto a Misilmeri, a pochi chilometri da Palermo. Ivan Irrera, 39 anni, è entrato di mattina presto nella cameretta di Gianluca ed ha fatto fuoco. Poi si è ucciso. Il bambino è morto il giorno dopo. Pare che il poliziotto avesse fatto qualche investimento in Borsa, rimanendo travolto. Sabato 18 maggio: “Si uccide dandosi fuoco: Disperato per la crisi”. In una piazzetta isolata nei pressi dell'Aurelia a Vado Ligure, Mauro Sari, 47 anni, ha fatto come il muratore di Vittoria: benzina e accendino. Sari aveva provato a farsi sentire anche da Beppe Grillo, piazzandosi con il suo furgoncino Ape fuori della villa del leader del M5S a Sant'Ilario. Sari faceva il piastrellista. “Aveva problemi ma la sua piccola azienda non era in rosso”, ha detto chi lo conosceva bene.

Neanche provo a mettere nel conto i cosiddetti femminicidi.

Queste esplosioni di violenza improvvisa e, spesso, covata a lungo ha tante matrici: la mancanza di lavoro, la famiglia che si sbriciola, l'incertezza del futuro, la crudezza della vita quotidiana. Ma c'è anche qualcos'altro: è come se fosse venuta meno la solidarietà, l'amicizia, una rete di salvataggio. Non è tanto questione di welfare o di strutture che ti danno una mano. Ma quanto, piuttosto, di calore umano, di un vivere condiviso, è come se fossimo tutti ripiegati su noi stessi. Non facciamo altro che guardarci in cagnesco, non solo agli incroci, pronti a far fuoco con le parole, a menare mazzate, a uccidere. In giro ci sono odio, disperazione e solitudine.

Amiata NATURA

di Aurelio Visconti

Il nome scientifico della Cimbalaria è *Cymbalaria muralis* (sinonimo: *Linnaria cymbalaria*). L'epiteto specifico indica il fatto che questa pianta è specie sassifraga che spesso dimora nelle crepe dei muri. Conosciuta anche come “erba piattella”, appartiene alla famiglia delle Scrophulariaceae. Pianta esile, ha fusti discendenti lunghi fino a quaranta centimetri circa. I piccoli fiori sono all'apice di un lungo ed esile peduncolo, le foglie carnose, lisce e tondeggianti con un margine lobato, hanno la pagina inferiore colore porpora. La consistenza delle foglie, secondo il grande bota-



nico senese Pietro Andrea Mattioli, avrebbe tratto in inganno molti autori del passato portandoli a confondere la cimbalaria con piante appartenenti alla famiglia delle Crasulaceae. Lo sesso Mattioli riconosce alla pianta proprietà medicamentose e pertanto indica che “il succo distillato, ovvero unto con vino scopre le parti genitali, che sono ricoperte di carne: e giova parimenti al fuoco sacro, alle infiammazioni, alle scrofole, alle bugance: spegne gli ardori dello stomaco. Le foglie mangiate insieme con la radice, rompono le pietre e provocano l'orina....”. La pianta presente sul tutto il territorio italiano (isole comprese) è citata da Mazza Franco nel suo libro “itinerari alla scoperta delle erbe officinali del Monte Amiata” nel percorso che attraversa la zona di Bagni San Filippo nel comune di Castiglion d'Orcia.



PRIMO ANALE

A caval donato non si guarda in bocca... ma all'orso Siggì sì!

di Romina Fantusi

Quella dei dentisti è una categoria che incute sempre un certo timore. Eppure, può capitare che ogni tanto siano loro ad affrontare il paziente con una certa ansia, anche perché pare che ogni dentista, nella sua carriera, almeno un morso da chi era sdraiato sul lettino se lo sia preso. A questo rischio del mestiere avrà sicuramente pensato il dentista Marc Losse quando si è ritrovato sul lettino Siggì: 2,5m di imponenza per quasi 300kg di muscoli. E tanti, tanti, tanti denti. Grossi. Cariati. Tutti incastrati all'interno di una bocca dove può entrare tranquillamente la testa di un umano. La bocca di un orso bruno, per intenderci.

Il povero orso Siggì, infatti, ospite all'interno della riserva di Baerenwald Mueritz a Stuer, in Germania, da qualche tempo soffriva di carie e la situazione era ormai degenerata al punto da costringerlo ad una seduta sulla poltroncina del dentista. E se un mal di denti rende un orso aggressivo anche solo la metà di quanto fa con



un umano, immagino il sospiro di sollievo degli abitanti della foresta. Dopo una generosa dose di anestetico e dichiarato al di là di ogni ragionevole dubbio il k.o. del bellissimo bestione, il dentista ha iniziato a trapanare e praticare tutte le otturazioni del caso.

Ora lo splendido Siggì ha un sorriso che potrebbe tranquillamente apparire nella pubblicità di un dentifricio. Mi domando solo se le solite raccomandazioni di cui i dentisti sono prodighi al termine di ogni seduta abbiano fatto presa sul peluche ipernutrito: non faccio che pensare al diametro del filo interdentale adatto per una bocca del genere...

www.ilcodicedihodgkin.com

panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

OTTICA LOMBINI

Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

Tra la Volterrana e il "west"

di Andrea Simoni

Ne modifico i termini per non modificarne il senso assoluto; Guccini cantava infatti, tutto ciò che vi era tra la celebre "via Emilia" e il west, un passato a tinte forti, impronte nel sudore dei popolani, nella mentalità del popolino e nel temperamento di chi osava. Io ho pedalato sulla volterrana ed ero nel west, il mio far west, perché è una strada capace di catalizzare tutti gli umori e i colori di un passato che vi ha lasciato orme, impronte, testimonianze indelebili. E con me, su questa strada, quel giorno etruschi infaticabili che venivano a vendere i loro metalli a valle partendo da Fiesole, ho trovato mercanti di sale, qualche cavaliere errante che fuggiva dal Granduca, e poi donzelle in cerca di amori leggendari, pellegrini, senza meta né Dio, soli con la strada, perché la Volterrana non è mica di chi vi passa, è di chi la cerca, sotto la superficie, come un filone d'oro! Ci sono frati che vi invecchiano, matrone con ceste enormi, volpi, buoi, minatori, oh sì, quelli a volontà, che sbucano dal ventre della terra come talpe, portano con sé luce e brillo e lo riversano in angoli bui, rischiarrandoli. E ancora aruspici, maghi e stregoni, qualche asinello e qualche padrone: molti alberi, molto verde, molta vita, molta pulsatone, molta energia, ossigeno, prestanza e desiderio di percorrerla, in lungo e non in largo, visto che è molto stretta. Poi ci sono io, ciclista senza cronometro che scorre con gli occhi, che ingrana la marcia, che scatta i pedali ma solo non lo è mai, non ha di queste paure: gli avi sono ovunque vengano ricordati! Parto da Grosseto che albeggia, le 7 circa, con la radio a farmi compagnia, almeno finché le strade non si liberano da quegli scarafaggi enormi e puzzolenti che sono le macchine! Al bivio di Giuncarico devio a destra per la Castellaccia: un po' di sollievo acustico, cala lo stress del traffico e

mi godo questo angolo di Maremma. Alberi da frutta ovunque, olivi e colline verdissime che colorano il cielo. Sulla destra intravedo dei binari, ormai abbandonati, e immagino il tempo in cui anche il treno era compagno di avventure, di emozioni e di imprese. Prima di Ribolla scarto a sinistra per una stradina dissestata che si tramuterà in carrareccia vera e propria, deliziosa tra antichi casali, fiumiciattoli e campi verdi brillanti, senza l'ombra di una statale o di un capannone. Perolla: borgo che a me risulta incomprensibile in quanto non c'è... Non capisco... Proseguo, la strada sale e poi allo stesso modo, quasi fosse simmetrica, ridiscende fino a Ghirlanda, lato nord di Massa Marittima. Proseguo per qualche chilometro e al grande rondò dell'osteria proseguo per Monterotondo Marittimo. Purtroppo queste strade sono familiari e so benissimo cosa mi aspetta: una bella sudata a "scarpinà" questa lunga salita, fino a 600 metri. Da valle la strada prende il nome di VOLTERRANA, entra nel bosco con gran tornanti, ampi sguardi sulle colline immacolate intorno, qualche agriturismo nascosto e introvabile e qualche segnalazione PARCO COLLINE METALIFFERE. È una zona di Maremma che amo, ricchissima di vegetazione e di silenzio; le strade sono scomode per le odiose macchine, ma perfette per chi le calca con il giusto mezzo e con il giusto spirito. La salita non è delle più facili, qualche "pettata" è impegnativa, ma il cuore batte piano e intorno a lui vi è il Paradiso. Al bivio prendo per Castelnovo Val di Cecina, entrando nel pisano. L'ambiente è simile, nonostante ciò il punto di vista cambia e permette di osservare tutto ciò da angolature diverse, da altri versanti, sono luoghi nuovi per me, e curiosando... pedalo! Hai la sensazione lungo tutta la strada che non ve ne siano altre di strade, vicino. Solo bosco, macchia, colline e asperità e le pochissime case nel fondo valle sono illusioni! Il saliscendi è continuo

e sfiancante, la conformazione della strada è durissima, un vallonato che non lascia respiro. Larderello, città geotermica, Montecerboli, dove prendo un bel caffè e una bella sorsata d'acqua, Pomarance, schiacciata su un fianco, capovolta... La strada ora scende, che dolce sensazione... I paesaggi ondulati e vasti sembrano cartoline che ti vengano lanciate contro, qualche sguardo sfuggente e subito cambia, subito muta, subito è perso se non lo imprimi. Qualche breve saliscendi e siamo arrivati a Saline di Volterra, paesino anonimo ai piedi della ben più famosa città etrusca. Ancora 11 chilometri e da non sottovalutare, in salita, fino ad arrivare a 530 metri di altitudine. Si staglia là in fondo, appollaiata e aspetta; sono appena passate le due del pomeriggio e fa molto caldo, la stanchezza è evidente, ma vedo il traguardo, non vedo l'ora di cambiarmi e godermi un bel gelato.... Bando alle ciance, risalgo in sella e spingo e spingo e spingo, sempre più lontana è Volterra, si fa bramare a dismisura. Intorno a lei il vuoto, colli accennati e dolci pendii; la strada attraversa il crinale di una collina, dando la sensazione di cadere, i primi chilometri sono tutto sommato leggeri, ma arrivati ai piedi del paese la strada si rizza sotto le ruote e tra tornanti e contro tornanti la quota sale di pari passo alla stanchezza e alla bellezza. La fatica fu tanta, credetemi, forse ero anche un po' fuori allenamento, ma così fu! In cima uno strano effetto mi colse: esser solo, intorno a me non vi era



nulla, non si vedevano strade, paesi, solo poche abitazioni nonostante la vista spaziava fino all'orizzonte. Solo campi, colli e un collante magico che faceva aderire il verde al blu; ogni spiraglio suturato, la porta che avevi un secondo prima attraversato ora era sigillata: non vi badai, cercai l'ostello e mi riposai. La sera mi assopii rapidamente. E trovai in strada, fabbri, macellai, calzolari, tutti vestiti in uno strano modo, cacche alle porte, maiali in gregge per le strade, trombettieri che annunciavano la parola del granduca, uomini in armi, ciambellani e tiratori. Confuso rientrai nel chiostro e andai per afferrare la mia fidata bici per tornare a casa, ma al suo posto vi era un ronzino da sellare!!!

La Pertosse: perché è importante vaccinare anche adulti e anziani

di Giuseppe Boncompagni, Carla Contrì

È causata dal germe "Bordetella pertussis". È molto contagiosa: ogni caso indice (primo caso) può generare 15-17 casi secondari. Si manifesta con scolo nasale (rinorrea), lacrimazione, lieve arrossamento degli occhi (congiuntivite), tosse secca e febbre modesta (fase catarrale). Segue progressivo peggioramento della tosse (stadio parossistico) sia in termini di frequenza, che di gravità. Gli accessi (attacchi) sovente notturni, da 2-3 al di passano a 10-12 fino a 50. Si palesano con 10-15 colpi di tosse ravvicinati seguiti da violento atto inspiratorio e urlo finale. Il malato diventa bluastro (cianosi), protrude la lingua, straluna gli occhi, accusa salivazione e lacrimazione, espelle globo di muco filante e talvolta vomita. Nei primi 6 mesi di vita la tosse è invece aspecifica, quasi normale, sporge lingua e occhi, presenta qual-

che apnea, perde appetito e peso. Gravi, in questa fascia d'età, le possibili complicanze: otite, polmonite, emorragia cerebrale, lesioni anossiche, disidratazione e insufficienza respiratoria. Elevata la letalità nel 1° semestre di vita (5‰: 5 morti ogni 1000 malati). Anche dopo il 6° anno la tosse è atipica e, specialmente nell'anziano, si manifesta in forma cronica indistinguibile dalle altre. Per questi motivi i familiari (genitori, nonni) possono fungere da inconsapevole fonte di contagio per neonati e bambini nei primi 2 trimestri di vita. La vaccinazione è lo strumento di prevenzione ideale che deve essere somministrata senza indugio a partire dal 61° giorno di vita con preparato combinato esavalente (contro gli agenti infettivi di pertosse, difterite, tetano, epatite B, Poliomielite ed Haemophilus influenzae di tipo B) in 3 somministrazioni (al 3°, 5° e 11-12° mese di vita). Nei primi 2 mesi di vita i bambini sono esposti al conta-

gio e quindi al pericolo di severe conseguenze. È importante perciò non procrastinare la prima dose. Poi sono previsti richiami in età prescolare (5-6anni con vaccino tetravalente contro pertosse, difterite, tetano e poliomielite: DTPaPolio) e adolescenziale (11-18 anni: usando un vaccino trivalente contro pertosse, difterite e tetano in formulazione per adulto: dTpa). L'immunità conseguita, sia a seguito d'infezione naturale che dopo vaccinazione, non ha carattere permanente. È necessario pertanto, rinnovare periodicamente la profilassi con ulteriori dosi ad intervalli decennali (sempre con dTpa) ed estendere la somministrazione all'intero nucleo familiare convivente o che mantiene contatti, ancorché saltuari ed episodici, con il piccolo. Si comincia con la madre. Si prosegue con il coniuge ed i fratelli maggiori. Poi i nonni materni e paterni. Ancora gli amici prossimi. Infine il personale sanitario destinato a prendersi cura

della madre e del bambino dovrebbe sempre essere protetto con vaccino dTpa. In tal modo si attua la cosiddetta strategia di prevenzione cosiddetta del "bozzolo" tesa ad evitare il contagio del bambino nel momento di maggiore vulnerabilità quando è più esposto a esiti nefasti. Il vaccino oggi a disposizione è il frutto della ricerca italiana, che ha consentito di sintetizzare la tossina della pertosse in forma modificata (TP) con tecnica d'ingegneria genetica. Questa sebbene priva di potere tossico mantiene inalterata la capacità antigenica (cioè quella di stimolare, nell'organismo, la produzione anticorpi protettivi). Nel vaccino sono contenuti altri due antigeni (pertactina e proteina filamentosa) capaci, in sinergia con il precedente di elicitare risposte immunitarie protettive. Modesti e di breve durata gli effetti collaterali locali (arrossamenti, tumefazioni e dolenzia nella sede di iniezione) o sistemici (disappetenza, agitazione e sonnolenza).

UNIPOL ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA

Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Albergo Ristorante da VENERIO
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Bar il Bagatto

Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone

Viale Lazzaretti 1, ARCIDOSSO

LA NONA ARTE

Letteratura scritta e letteratura disegnata Pippo Novecento di Baricco-Faraci-Cavazzano

di Cristina Gagliardi

La nona arte ha ridato vita alla letteratura di tutto il mondo, l'ha vestita a festa, l'ha abbellita di forme e colori inusitati; ne ha scritto il panegirico, anzi, lo ha disegnato. Certo, la scrittura permane, ma sono i personaggi che parlano, sono le didascalie che corredano la vignetta, sono i suoni onomatopeici che ci catturano in quel mondo fantastico. Proprio quest'anno il Corriere della Sera e The Walt Disney Company Italia hanno voluto regalare agli amanti del genere un'opera magna che è la collana de I CLASSICI DELLA LETTERATURA. Sono pubblicazioni settimanali, il piano dell'opera prevede quaranta coloratissimi volumi, ristampe delle prime pubblicazioni originali.

La Paperodissea, l'Inferno di Topolino, i viaggi di Papergulliver, i promessi paperi, Paperino Don Chisciotte, le avventure di Top Sawyer, Zio Paperone e... il vecchio e il mare, i racconti di Edgar Allan Top, Dracula di Bram Topker... ci sono proprio tutti! Omero, Dante, Swift, Twain, Hemingway e tutti gli altri ne sarebbero entusiasti... e chissà che non abbiano davvero sgranato gli occhi e spalancato la bocca increduli!! Ecco allora che topi e paperi diventano attori e recitano per noi la letteratura di ogni tempo e di ogni dove, ammalianoci con tanta magia. Certo, le storie presentano delle varianti, delle novità, ma del resto, altrimenti, che gusto ci sarebbe? Però tutti abbiamo il nostro eroe, qualcuno che ha vissuto con noi, che fa parte di noi, pur abitando lontano... magari soltanto nella fantasia del suo creatore. Abbiamo tutti una sorta di inattaccabile riverenza verso un personaggio letterario che ci ha fatto sognare e che continua a farlo ogni qualvolta lo incontriamo sulla nostra strada. Nel nostro caso si tratta

di NOVECENTO, Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento. Il più grande. Novecento (più semplicemente), nasce dalla penna di Alessandro Baricco nel 1994, ed è il protagonista di un monologo teatrale, ma non solo: "Ho scritto questo testo per un attore, Eugenio Allegri, e un regista, Gabriele Vacis. Loro ne hanno fatto uno spettacolo che ha debuttato al festival di Asti. Non so se questo sia sufficiente per dire che ho scritto un testo teatrale: ma ne dubito. Adesso che lo vedo in forma di libro, mi sembra piuttosto un testo che sta in bilico tra una vera messa in scena e un racconto da leggere ad alta voce. Non credo che ci sia un nome, per testi del genere. Comunque poco importa. A me sembra una bella storia, che valeva la pena di raccontare. E mi piace pensare che qualcuno la leggerà". E Baricco errava per difetto, a giudicare dall'enorme successo di pubblico che quest'opera ha riscosso, con l'incrollabile speranza che chiunque non si riconosca ad oggi tra di loro, non perda tempo e corra a fare la conoscenza di Novecento per non dimenticarlo mai più. Novecento nasce sul Virginian, il piroscafo che, negli anni tra le due guerre, fa la spola tra l'Europa e L'America. Novecento suona il pianoforte, lo suona come nessun altro sa fare, lo suona sull'Oceano, mentre danza con l'Oceano. Novecento non vorrà mai mettere piede sulla terraferma. Novecento si farà saltare in aria quando sarà giunto il momento. E a noi sembrerà di saltare in aria con lui. La storia di Novecento, pensata per il teatro, diventata romanzo, rappresentata sul grande schermo in un film emozionante per la regia di Giuseppe Tornatore, letta magistralmente da Stefano Benni, si propone al pubblico anche come fumetto, e che fumetto! Giorgio Cavazzano decide di disegnarlo, di disegnare Novecento, di assegnarne la parte a Pippo. E a chi altri sennò? Pippo

(Goofy) è il personaggio più scanzonato degli abitanti di Topolinia ed è il migliore amico di Topolino. Pippo è un cane, dai caratteri umani, è un cane antropomorfo e veste i panni di un contadino. Di lui si potrebbero elencare tante caratteristiche, ma siccome stiamo parlando di Pippo - Novecento, limitiamoci a dire che Pippo è un tipo scanzonato, bislacco, goffo e smemorato. Definirlo scombinato non è esagerato, la sua figura è alta e dinoccolata, elegante, però. Spesso preda della sua incommensurabile ingenuità, Pippo è riuscito a farsi aprire la porta dei nostri cuori, dopodiché abbiamo gettato la chiave. Anche Novecento lo è... anche Novecento è tutto quanto questo, lo è così tanto che alla fine della storia comparsa per la prima pubblicazione nel Topolino n. 2737 del 13 maggio 2008, se chiudiamo gli occhi, a questo pianista d'eccezione spuntano, come per incanto, due lunghe orecchie nere. E questa è magia. Nella versione fumetto Pippo diventa Danny Boodmann P.P. Pippo Novecento, suona sul transatlantico Virginian, come nell'opera originaria, al cui comando troviamo però il Capitano Basettoni; Topolino è l'amico trombettista Tim Tooney, ma questa volta accanto a lui c'è una donna, Minni. Il Nostro compare nella sua prima vignetta del fumetto sul ponte della nave, nel bel mezzo di una tempesta, ostentando un'andatura disinvolta in mezzo a quell'inferno, elegantissimo, in smoking, con le mani nelle tasche dei suoi pantaloni bianchi immacolati, di fronte ad uno sbalordito Topolino, sballottato qua e là dal mare grosso e con lo stomaco sottosopra. Pippo - Novecento esordisce con: "YUK! YUK!", espressione che traduce un tono divertito di fronte al topo abbarbicato ad un "fumaiolo" sul ponte della nave per non cadere. Questo l'incipit della storia... tutto il resto diventa leggenda: il pianoforte che, liberato dai fermi alle rotelle, comincia a scivolare, quelle note fantastiche disegnate come in lunghe scie melodiose, la vetrata infranta in mille pezzi di fronte allo sguardo allibito del comandante Basettoni: "SKRASH". E Topolino - Tim Tooney che esulta felice: "È stato fantastico! Abbiamo... danzato con l'Oceano!" E poi, per ripagare il danno dei vetri infranti, giù, in sala macchine a lavoro. Indimenticabile Pippo - Novecento, ancora con lo smoking, ma senza giacca, con le maniche della camicia arrotolate e una pezzolina rossa in testa, annodata sulla nuca. "CLAP CLAP CLAP CLAP..." risuonano gli applausi dei passeggeri del Virginian di fronte al suono celestiale del pianoforte e le vignette si riempiono di note durante la gara con Jelly Blackspot - Jelly Roll, l'inventore del jazz, di fronte all'arroganza del quale l'incredibile Pippo - Novecento si esprime così: "PUAH! Ma questa non è musica!", facendo aggrottare minacciosamente la fronte sudata



dell'eppur temibile avversario, tanto temibile che lo stesso Topolino - Tim Tooney non può esimersi dal dire: "Bè, però è bravissimo!". Ma il Nostro incredibile pianista, con: "UMPF! Inventore dei miei stivali..." in tutta risposta, vince su di lui, stravince... e di più. Allora nella vignetta in cui suona la sua vittoria, ci appare di spalle e le sue lunghe braccia diventano innumerevoli per fotografare la velocità con cui si muovono in tanta maestria, mentre le orecchie svolazzano sollevate da tanto grande spostamento d'aria. Come dimenticarlo?

Sarebbe impossibile, è una di quelle immagini che si incollano alla mente e rimangono vive in tutte le sue movenze e tutti i suoi colori finché la memoria permette di ricordare. Già... tutte le sue movenze... abbiamo ormai dimenticato, molte vignette prima, che si tratta di letteratura disegnata, essa ha veramente preso vita dinanzi ai nostri occhi incantati. E poi i saluti all'equipaggio, quando Pippo - Novecento decide di scendere a terra, per la prima volta in vita sua, anche se con molta perplessità: "MUMBLE...". Indimenticabile e spassosissimo, goffamente incappottato, con tanto di valigia, lo vediamo sulla scaletta della nave, per poi rinunciare all'idea e ritornare a bordo di fronte agli sguardi sbalorditi di tutti. La parola FINE, però, nel fumetto campeggia scritta di rosso su uno sfondo diverso rispetto all'opera originaria: Pippo - Novecento - Zuccone, con la sua determinazione a non mettere piede sulla terra, ha fatto in modo di trasferirsi direttamente su un'altra nave, prima che il Virginian esplodesse, imbottito di dinamite com'era. E ora, dopo questa esperienza emozionante che ha voluto regalarci questo fumetto, per la trama di Alessandro Baricco, la sceneggiatura di Tito Faraci, i disegni di Giorgio Cavazzano, se fino ad ora Pippo era per noi "memorabile smemorato", come nel capolavoro di Romano Scarpa, che lo ritrae magistralmente nel n. 471 del 6 dicembre 1964, da ora in avanti non può che essere "Pippo memorabile Novecento". Senza ombra di dubbio.

12

Il Barilotto

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

ENOTECA SAXA CUNTARIA

ENOTECA RISTORANTE

Piazza Matteotti
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577 7784104
info@saxacuntaria.it www.saxacuntaria.it

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Bianco spino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA

Cose Belle

FATARELLA E. & G.

SWAROVSKI

ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Al lupo al lupo!

di Emilio Di Casale

Lo scopo di preservare il patrimonio genetico del lupo appenninico, lo scopo di presidiare il territorio e quello di salvaguardare l'integrità degli allevamenti non si escludono l'uno con l'altro, anzi convergono in un unico obiettivo: quello della conservazione della identità culturale del proprio micro-ecosistema nella prospettiva del mantenimento dell'equilibrio ecologico planetario. Il sistema ecologico mondiale non va inteso come un monolite, ma come il risultato dell'equilibrio di tanti micro-ecosistemi diversi tra loro. Se io difendo la mia identità culturale, le mie radici, non mi chiudo nel mio particolarismo, ma mi realizzo umanamente come cittadino del mondo.

Questa è la conclusione a cui sono giunto dopo la lettura del testo del progetto "Ibri-wolf", dopo l'esame degli effetti avuti sul territorio in seguito alla sua applicazione. I risultati denotano, a mio parere, l'inadeguatezza del progetto a risolvere il problema che si pone: salvaguardare dall'estinzione il patrimonio genetico del lupo appenninico. Alla luce dei fatti tale progetto, invece di salvaguardare la purezza del selvatico, ha generato il suo assorbimento nel fenomeno del "meticciamento". Questo fenomeno è molto diffuso, anzi viene a costituire l'unica forma di presenza del selvatico sul nostro territorio. Inoltre il fine di fondo che il progetto persegue "reintrodurre il selvatico nelle zone dedite alla zootecnia" è iniziato in sé da un'imprecisione di natura storica: la presenza del lupo nel nostro micro-ecosistema non è mai stata stabile. Si trattava di apparizioni occasionali, non si può parlare di reintroduzione.

La sua introduzione costituisce dunque una violenza al micro-ecosistema e ha come conseguenza un effetto destabilizzante sull'equilibrio interspecifico della realtà con cui viene a contatto. Lo sconvolgimento dei diversi equilibri esistenti nei vari micro-ecosistemi ha un effetto domino destabilizzante dell'intero sistema ecologico planetario.

La mancata soluzione del problema della salvaguardia del patrimonio genetico è da imputarsi a due fattori: coloro che portano avanti questo progetto sono così come sono e arrivano dove arrivano, oppure qualcuno specula? Il ritrovamento del canide ucciso a pallettoni nella piazza di Roccalbegna ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il "problema lupo". L'accaduto, anche se è da deprecare, va tenuto in seria considerazione: è il segnale dell'esasperazione di cui è preda il mondo allevatorio. Il comparto vive isolato, emarginato, dimenticato da tutti ad eccezione della burocrazia, del fisco, dei creditori, dell'insistente e pervicace zelo della A.S.L.: non certo i pastori in tali frangenti muoiono di noia. Le preoccupazioni si accavallano le une sulle altre in maniera vertiginosa: è prostrazione. Il cliché del loro idilliaco modo di vivere e il significato del termine "bucolico", vanno rivisti. Il loro isolamento e il mancato ascolto delle loro rivendicazioni li costringono a ricorrere a simili gesti plateali per portare alla pubblica attenzione il proprio profondo disagio. Dico questo per amore di trasparenza, di obiettività e soprattutto perché si eviti che il soffermarsi sulla sua critica negativa faccia passare in secondo piano il fatto in sé e oscuri la gravità del problema che abbiamo dinanzi. In un breve periodo nel comune di Roccalbegna si è passati da una consistenza di dodicimila ovini ai poco meno dei tremila capi attuali. Questo fenomeno è comune alle zone limitrofe dove parimenti insiste il fenomeno della predazione. Si profila il pericolo dell'abbandono e il conseguente degrado del territorio. Ciò comporta un aumentato rischio incendi e la prospettiva della distruzione o addirittura della scomparsa di una flora ancora ricca di caratteristiche ed esclusive essenze: diverse varietà di orchidee, la viola etrusca, ecc. Inoltre ciò favorisce il progredire del dissesto idrogeologico i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: l'esondazione dell'Albegna lungo il suo corso fino alla foce col desolante spettacolo di distruzione e di miseria. A tale proposito è da ricordare l'emblematica

reazione di un pastore. Dalla sua forzata emarginazione ha esclamato: "L'Albegna ha dato l'allarme". In tale situazione di indifferenza non resta altra soluzione che sperare nell'ascolto e nell'aiuto di una divinità. Secondo il pastore, il dio etrusco Tinia (il nome etrusco dell'Albegna è Albus Tinia) ha voluto richiamare all'attenzione lo stato di abbandono, di degrado e di disagio in cui giace il territorio che il fiume percorre. Giunti a questo punto non resta davvero che pregare. A livello ufficiale infatti l'episodio del ritrovamento non ha suscitato simili considerazioni; l'accaduto è stato solamente condannato quando non criminalizzato. La L.A.V. In particolare: "Il responsabile del turpe gesto è da ricercarsi tra i cacciatori e tra i pastori", questa la dichiarazione del presidente della L.A.V. di Grosseto. Si trattava di un semplice randagio pericoloso, i pastori sono divenuti da meno di un sacco di pulci! A questa esternazione di perbenismo interessato e fazioso hanno fatto eco le associazioni degli allevatori: queste hanno

denunciato la avvenuta criminalizzazione gratuita dell'intero settore. Si è così riaccesa l'annosa *querelle* sul problema che vede contrapporsi le diverse parti tramite altisonanti dichiarazioni di principio senza che compaia la ben che minima volontà di un confronto costruttivo. La superficialità e l'indifferenza sono scadute come al solito nel folklore. Ci siamo così allontanati sempre di più dalla soluzione del problema del presidio del territorio in generale e della salvaguardia del patrimonio genetico del lupo appenninico in particolare. Ogni volta tutto, come i fuochi di artificio, dura solo nel tempo dello spettacolo (è raccapricciante; si fa solo spettacolo) poi ognuno gratificato di aver fatte le proprie esternazioni mette tutto nel dimenticatoio. Il problema lasciato a se stesso ingigantisce, si complica e rischia di travolgere tutto e tutti. Indifferenza, superficialità, ipocrisia, mancanza di trasparenza, mancanza di pubblicità regnano sovrani.

[continua nel prossimo numero]

**Tosti**
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it



**Vi aspetto nel mio
a Seggiano Caffè 60**

Via Grossetana 6
58038 Seggiano (GR)
Tel. 0564 950903

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza **Turismo**
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPÀ
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLINI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLINI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA
CAMERETTE
TESSILI
ACCESSORI

Via David Lazzaretti 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto

Chiuso il Martedì



Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

Punto SIMPLY MARKET

**Voi & noi...
vicini per la spesa**

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

**ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
DI GROSSETO**

**Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane**

CNA

Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Josif Vissarionovic Dzugasvili detto STALIN



di Bruno Gonnelli

L'articolo di Andrea Simoni pubblicato sul Corriere dell'Amiata del Marzo 2013 sotto il titolo "Stalin, l'uomo di acciaio" offre lo spunto per un approfondimento del ruolo svolto dall'Unione Sovietica, sotto la sua dittatura, nello scatenamento della seconda guerra mondiale, un ruolo finora rimasto nell'ombra per evidenti omertà di storici e commentatori politici, nonostante siano ormai trascorsi quasi 75 anni da quei tragici eventi. Senza nulla togliere alle gravissime responsabilità del paranoico Hitler che di quella guerra fu certamente il promotore nella sua ossessione di voler riscattare la sconfitta della Germania nella guerra precedente e le mutilazioni territoriali alle quali fu sottoposta dalle potenze vincitrici nel trattato di pace di Parigi, è indubitabile che l'Unione Sovietica di Stalin non poteva nascondere le proprie responsabilità iniziali dietro il paravento della posizione di aggredita dal regime nazista quando, l'illusione sfumata della "blitz crieg" (guerra lampo) ed il protrarsi del conflitto richiesero ad Hitler la necessità di procurarsi importanti risorse petrolifere per le armate tedesche che, in Europa, soltanto l'Unione Sovietica possedeva nel bacino di Baku. Ciò premesso, sorge un angosciante domanda alla quale fino ad oggi, nessuno risulta avere dato una obiettiva risposta: la guerra mondiale 1939 - 1945 avrebbe potuto essere evitata se Stalin, anziché stipulare con Hitler lo sciagurato trattato Ribbentrop - Molotov (propagandisticamente definito "patto di non aggressione reciproca", ma, di fatto, alleanza bellica per l'invasione congiunta della Polonia) avesse assunto una posizione contraria, simile a quella della Francia e dell'Inghilterra, anche soltanto per minacciare un intervento militare contro la Germania?

Il rischio di dover affrontare contemporaneamente ben quattro Nazioni, compreso il colosso militare sovietico, con uno sforzo bellico molto superiore a quello che l'esercito tedesco era allora in grado di realizzare, depone senza ombra di dubbio a favore del NO.

Ne consegue che, senza quella inammissibile collusione di Stalin con Hitler (tanto più perché l'Unione Sovietica non aveva neppure il pretesto delle mutilazioni territoriali subite dalla Germania), l'immane ecatombe di ben 40 milioni di morti provocata da quella guerra poteva certamente essere risparmiata all'umanità. In questa pazzesca avventura Stalin svolse perciò il ruolo di socio ed alleato di Adolf Hitler.

Un'ulteriore conferma di questa insensata collusione, probabilmente favorita dal fatto che i due stati aggressori si ispiravano ad una comune rozza ed errata ideologia socialista (la sola differenza tra il nazional socialismo di Hitler ed il comunismo sovietico era costituita, sul piano della denominazione, dalla limitazione nazionale del primo, mentre il secondo tendeva ad espandersi all'esterno dei propri confini) è rilevabile nella constatazione che i soldati dei due eserciti, giunti sul fiume Vistola precedentemente concordato come linea della spartizione della Polonia, si strinsero calorosamente le mani. Né può essere ignorato il truce episodio dell'esercito sovietico che, dopo la vittoria, trucidò nei boschi di Katyn i 22.000 ufficiali polacchi catturati, rei di avere guidato l'esercito nazionale nella sacrosanta difesa del loro territorio.

Agli eventuali dissenzienti da questa incontrovertibile descrizione dei fatti che originarono la tragedia della sanguinosa, seconda guerra mondiale, occorre replicare che la storia, per essere credibile, deve fondarsi sulla verità. L'errore commesso in buona fede non è una colpa fino a quando, dopo averlo constatato, chi lo ha commesso si rifiuta ostinatamente di ammetterlo. A conferma di questo assioma valga quanto scrisse nelle lettere dal carcere la vittima di un'altra ideologia, Antonio Gramsci: "Soltanto la verità è rivoluzionaria". Gramsci è meritevole di stima anche da parte di chi non ha condiviso con lui l'ideologia comunista, sia per questa importante affermazione che per il suo comportamnto di fronte al Fascismo perché, mentre molti esponenti del partito comunista italiano emigravano all'estero e soprattutto nell'Unione Sovietica per sottrarsi alla repressione, ebbe il coraggio di affrontarla in Italia subendo un processo dal quale nel 1926 venne condannato a 20 anni di carcere. Lo stesso Mussolini, probabilmente riconoscendo la sua coerenza, quando Gramsci venne colpito in carcere da una grave malattia, ne dispose il trasferimento in una clinica romana dove morì nell'anno 1938.

Addio a Perseo Stolzi il primo sindaco di Piancastagnaio

Perseo Stolzi, il primo sindaco di Piancastagnaio eletto con l'avvento della Repubblica, ci ha lasciato il 16 maggio. Ventitreenne dovette affrontare, alla guida di un'amministrazione socialcomunista, le devastazioni materiali provocate dalla guerra e quelle morali lasciate in eredità dal fascismo. "Con lui se n'è andato un pezzo di storia di Piancastagnaio e della montagna amiatina": questa l'espressione di cordoglio usata da tanti suoi compagni e dagli avversari politici di un tempo durante i giorni del lutto. I pianesi lo conoscevano come il "sindaco" e non solo per i diciassette anni che lo videro, dal 1946 al 1963, alla testa dell'Amministrazione Comunale. Tale appellativo se lo era guadagnato direttamente sul campo per l'impegno e la passione con cui aveva svolto il proprio mandato amministrativo.

Erano, quelli che seguirono la fine della guerra e l'avvio della ricostruzione, tempi non facili. Occorreva dare un tetto agli sfollati, provvedere alla mancanza dei generi alimentari, dare un lavoro alle centinaia di disoccupati che protestavano di fronte all'ufficio di collocamento, riorganizzare le infrastrutture e i servizi pubblici anch'essi devastati dal conflitto bellico. E ancora, bisognava garantire l'assistenza ospedaliera e farmaceutica ai tanti cittadini che ne erano sprovvisti e che dipendevano totalmente dall'obolo dell'Ente Comunale di Assistenza (ECA). Perseo Stolzi seppe affrontare queste concrete e difficilissime emergenze sociali, assumendosi spesso dirette responsabilità personali, con la vigoria della giovane età e con l'intelligente sapienza maturata anche negli anni vissuti da prigioniero di guerra nel lontano continente americano. Dirigente locale e provinciale del PCI fino alla metà degli anni settanta, fu alla fine degli anni '40 alla testa degli scioperi dei minatori delle società mercurifere Siele e Argus e negli anni '50 e '60 tra i protagonisti delle lotte e delle manifestazioni per il lavoro e il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle popolazioni della montagna.

Scontò da innocente nove mesi di carcere alle Murate di Firenze in conseguenza della rivolta che in Amiata, come in altre parti del Paese, scoppiò nel luglio del 1948 a seguito dell'attentato a Palmiro Togliatti, segretario nazionale del Partito Comunista Italiano.

Oratore potente e immaginifico, Perseo Stolzi riempì negli anni della "guerra fredda" le piazze di Piancastagnaio e dei Comuni vicini con i suoi appassionati comizi che costituivano un vero e proprio appuntamento collettivo. I meno giovani ricordano ancora le serate passate nella piazza Belvedere di Piancastagnaio durante la chiusura delle campagne elettorali con gli uomini in

piedi e le donne che si portavano da casa le sedie e che, con i figli addormentati sulle ginocchia, assistevano ai suoi lunghi discorsi: si doveva, come la tradizione del PCI locale imponeva, arrivare fino allo scoccare della mezzanotte e Perseo a braccio, senza un appunto, una pur minima scaletta riusciva a tenere attenta e partecipe la piazza per ore e ore con il suo linguaggio semplice e al tempo stesso veemente che parlava alla mente e al cuore.

Uomo d'inflessibili principi quanto dialogante con le opinioni avverse, nel corso della sua lunga esistenza seppe meritare il rispetto e la stima di gran parte della comunità pianese e di molti cittadini della montagna. Ma Perseo Stolzi non è stato solo un amministratore attivo e un politico dialogante, è stato anche uomo di grande curiosità intellettuale, di forte dinamismo e d'ingegno concreto. Alla fine degli anni cinquanta raggruppò parte degli artigiani del legno di Piancastagnaio costituendo la cooperativa dei "Falegnami Riuniti" e in seguito, con i fratelli Bruno e Maurizio Sani, creò il mobilificio "Stosa" che conquistò fin dall'inizio un apprezzabile spazio nel mercato delle moderne cucine componibili.

Convinto assertore delle novità di partecipazione democratica introdotte nella scuola pubblica, portò nel Distretto Scolastico dell'Amiata la sua costante attenzione ai temi dell'istruzione e della formazione dei giovani come strumenti indispensabili alla crescita sociale e culturale del Paese.

Ormai anziano impegnò gran parte delle proprie energie, oltre che nel sindacato dei pensionati SPI della CGIL, per la costituzione del Centro Anziani di Piancastagnaio del quale più volte fu eletto presidente. Alla guida per un breve periodo di tempo della locale associazione dell'Anpi diffuse, soprattutto tra le nuove generazioni e nelle scuole, i valori della Resistenza, della libertà e della democrazia. Negli ultimi anni, anche a causa delle precarie condizioni di salute, si era ritirato a vita privata impegnando il proprio tempo ad annotare su alcuni quaderni gli eventi più significativi della vita della comunità pianese dell'ultimo secolo. Esercizio, quello dello scrivere, che non aveva mai abbandonato e che in passato lo aveva portato a pubblicare su *La Piazza e Noi* - periodici da lui stampati a ciclostile - pungenti articoli di critica ma anche di sprone verso l'attività degli amministratori locali.

L'estremo saluto alla salma è stato portato nella chiesa della Madonna di S. Pietro di Piancastagnaio da una commossa e folta presenza di cittadini.

Alla famiglia di Perseo Stolzi le sincere e sentite condoglianze della redazione del Nuovo Corriere dell'Amiata.

S.T.A. RIELLO
Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

CONAD
upim



Orario continuato fino alle ore 20.00
Domenica e festivi ore 9.00-13.00

Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76
Piancastagnaio (Si) viale Roma 111

di Carlo Bencini

“Non lo so!” disse Filippo. Cesare era dall'altra parte del tavolo. Discutevano dopo mangiato, mentre l'autunno fuori aveva già colorato di rosso alberi e grappoli. I ricci delle castagne occhieggiavano tra le foglie del marroneto intorno alla casa, piccola e fuori paese. Vista dal bosco non lasciava immaginare nulla della conversazione, nemmeno una vocale, un volto, l'ombra di una bottiglia sul tavolo o l'odore del cibo, solo un filo di fumo dal comignolo sul tetto tracciava verso il cielo un invisibile esiguo sentiero. Tutto era immobile nella sua immagine, ferma come l'essere parmenideo, occultava ogni forma di vita all'interno. “Ma credi in Dio o no?” ripeté Cesare. “Come si fa a parlare di cose serie e profonde quando si mangia. Io non ci riesco...” “Sì, si può! Specialmente a tavola questi argomenti hanno una forza speciale. Se poi siamo tra amici è ancora meglio, si crea un'atmosfera unica, irripetibile altrove.” Erano entrati in quella discussione, come spesso accade, serenamente senza accorgersene; bisogna essere leggeri dentro per affrontare simili questioni. Mettiamo troppo di noi nelle preghiere poiché niente della nostra anima vi entra. L'esistenza quando ci rivolgiamo al Padre sembra fatta solo di avere, di paura di perdere tutto o qualcosa, quasi si fosse imperfetti immortali. Perché la paura di non farcela, di vedere sparire qualcuno che amiamo, di ammalarci, della violenza del denaro e del potere, dell'impossibilità di controllare gli eventi e gli uomini, è davvero cosa buffa: siamo convinti che abbia un senso la preoccupazione del mondo. L'avrebbe infatti se fossimo immortali... ma non lo siamo. “Se eterni, come ci comporteremmo secondo te?” Filippo guardava biancheggiare la tovaglia aggiustandone un pizzico in un angolo del tavolo; era piegato a sinistra, mentre il fumo della sigaretta stretta tra le labbra gli fece socchiudere gli occhi, poi riprese la posizione originale; l'amico silenzioso attendeva risposta. “Non lo so, come faccio a saperlo! Forse ce ne fregheremmo di tutto, tanto niente potrebbe preoccuparci”.

“Niente? Io penso invece che una vita senza morte avrebbe molti affanni, molte incertezze. È chi passa e se ne va a non doversi assillare con questioni terrene, tanto tutto finisce. Se eterno, allora si che avrei da pensare al futuro. Esserlo significherebbe sempre un avvenire da mantenere, da curare... per forza! Io non parlo dell'eternità di Dio, perfetta e completa in sé, ma di quella di un uomo nato e poi costretto a vivere un viaggio interminabile. In questo caso avrebbe molto da fare nella ricerca di cose e sentimenti necessari a una sicurezza nel tempo infinita”. Filippo pensò che in effetti una vita eterna che si trascinasse dietro anche i dolori e le esigenze di un corpo sarebbe stata una maledizione, ma non disse parola; non lo fece perché non gliene importava nulla e mentre mandò giù un sorso di vino decise che era ora di andarsene. “Io vado, sono stanco, ho voglia di sdraiarmi un po'”. A casa mi aspettano. Ti ringrazio per questo splendido pranzo, ma devo proprio andare.” “Dai, resta ancora... Mi lasci solo? Ti annoiano le mie chiacchiere? Va bene, mi zitto!” “No Cesare, no! Bisogna vada. Te sei libero, decidi del tuo tempo come vuoi, ma io ho famiglia. Mi dispiace, devo andare.” Restare senza qualcuno con cui parlare scoccia-va Cesare, gli seccava davvero troncargli la conversazione. Filippo era buono, disponibile, sempre modesto e semplice, lui invece si torturava l'anima in privata solitudine. Pensò che, forse, era così sereno l'amico perché aveva una vita affettiva pienamente appagante: una moglie carina e intelligente, due splendidi bambini e un lavoro che amava. Filippo quando uscì, calpestò i ricci e le foglie prendendo la strada del ritorno, alla prima curva, scomparsa la casa, fece un profondo sospiro e si accese una sigaretta. Erano le quattro del pomeriggio, sopra di lui nuvole che si spezzavano spesso in cirri sottili dalle forme bizzarre e un freddo venticello umido, lo accompagnavano in quella passeggiata autunnale. Ogni tanto alzava gli occhi verso il cielo trattenendo e aspirando profondamente il fumo; era bello camminare in compagnia dei propri pensieri, ora che il suo amico non poteva coinvolgerlo con quei discorsi. Cesare

rimasto in silenzio a sedere, per poco tempo resistette al distacco nella stessa posizione. Guardava il fuoco del caminetto fissamente senza muovere le palpebre, con un bicchiere in mano, lasciando le dita dell'altra picchiettare sul tavolo. Alla fine tamburellare lo stufo. Filippo non aveva furia; nessuno a casa lo aspettava. La famiglia non lo condizionava mai nel distribuire il tempo, aveva esagerato con l'amico: era libero di fare sempre ciò che voleva, solo che quell'insistere su argomenti inutili lo metteva a disagio. Cesare andò nello studio prese un libro lo sfogliò velocemente, avvicinò il naso alla copertina annusando a occhi chiusi, e lo rimise a posto nello scaffale. Il rumore del becco di un picchio che cercava di forare il tronco di un albero volò dalla selva ai suoi orecchi, sorpreso si concentrò su quel suono, ma subito dopo il silenzio riempì di nuovo la stanza. Andò alla finestra, l'aprì e si affacciò ispirando aria: profumava di muschio, di terra, di funghi, era umida e densa. Gli venne in mente che sarebbe potuto uscire, ma non lo fece. Filippo non era sicuro di volere rientrare, camminava ora a testa bassa, lentamente, si era tirato il cappello giù, su gli occhi. Girò su sé stesso dirigendosi di nuovo verso la casa dell'amico. Cesare uscì pensando alla vita che faceva, ai libri che leggeva, a quanto fosse difficile capire se da qualche parte si nascondesse un significato al di là dell'ego di ognuno di noi. Mai il suo bisogno di amare era stato appagato; mai una donna lo aveva fatto durare forte e chiaro quel sentimento. Che fortuna sarebbe stata se avesse potuto aggrapparvisi per giustificare una vita in cui non vedeva altrimenti alcun senso. Fortunato Filippo! Lui possedeva tutto per sopravvivere in pace, sereno! Filippo arrivò sotto le finestre della casa dell'amico e si fermò. Non si decise a suonare il campanello e rimase lì, immobile con la testa vuota. Cesare aveva percorso cinquecento metri a veloci passi brevi, si fermava, girava lo sguardo verso il bosco e subito ripartiva; così già da dieci minuti e così tutte le volte che usciva senza voglia. Andava e non andava. La casa lo richiamava continuamente: si sentiva nudo fuori. Tutta quella vita di piante, di animali,

di gente che non voleva incontrare, e la natura con i suoi elementi: il vento, le nuvole, il sole, la pioggia, gli sembravano sfacciati, invadenti. Si sentiva indifeso, rivolgeva il suo rifugio. Filippo non entrò e ritornò indietro, era libero in mezzo a tutto quel verde e al rumore del bosco. Perché rientrare dall'amico o tornare dai suoi? Al chiuso era come in prigione, anche a casa non sopportava di stare tra le solite facce circondato dai soliti affetti. Quanto mondo c'era all'esterno, misteri da scoprire, echi da ascoltare; voci si sovrapponevano in un coro confuso, arrivavano da lontano, da vicino, erano ovunque intorno a lui, narravano di mura domestiche, di luoghi perduti, di amori finiti, di gioie e dolori. Sentiva nell'aria l'odore di miriadi di esistenze diverse ma identiche. La sua vita era niente, lui voleva di più! Cesare svoltò, prendendo una stradina pavimentata in pietra, che ben conosceva, spesso la percorreva senza arrivare alla fine. Sapeva dove portava perché tutti in paese ci passeggiavano prima o poi; quella strada custodiva in sé, come un fiume nel suo letto lo scorrere dell'acqua, i sentimenti più nascosti e sinceri, dell'anima di ogni passante. Calò silenzio assoluto, un silenzio che riuscì a calmarlo, a farlo smettere di pensare. Ascoltava il silenzio, nonostante il silenzio. Non c'era più il vento, né un fruscio, né un verso d'animale. Niente di niente! Ma lui ascoltava come non aveva mai ascoltato in vita sua. Era il mondo, e il mondo era lui. In quel silenzio ascoltò sé stesso per la prima volta, ascoltò tutto senza che il più piccolo pensiero facesse rumore. Filippo girò infilandosi in un sentiero con il fondo di sasso, carino, tranquillo; scendeva dolcemente verso valle, costeggiato a tratti da cipressi e da una recinzione in pali di castagno. Vi era stato l'ultima volta seguendo suo padre, anche allora pensoso. Perché sembrava a tutti che lui non pensasse, che fosse un ometto sereno, senza vortici d'anima. Ma sbagliavano, sbagliavano tutti; nessuno poteva vederlo dentro, non lasciava trasparire niente all'esterno. Camminava e pensava che la sua era una vita sprecata. Aveva con sé, sulle spalle ora incurvate, il peso dei rimpianti, mentre i sogni mai abbandonati gli davano un'aria da eterno bambino. C'era una pace in quel posto che più andava avanti più lo cambiava; si calmò, addirittura un sorriso gli nacque sul volto, divenne più sciolto, più veloce. Mentre procedeva guardava tutto, tutto quello che era intorno, fino a che dimenticò il suo sguardo, si confuse con il mondo, i suoi occhi non erano più i suoi ma l'esterno stesso. Ogni ombra, ogni raggio di luce, ogni più piccolo movimento esterno lo penetrò fondendosi con il suo spirito. La sua immagine era il mondo, quella del mondo la sua. Cesare, arrivato questa volta fino in fondo al tragitto, aprì il cancello di ferro, che senza un solo cigolio lo fece entrare in mezzo a tombe e fiori; percorrendo una ragnatela disegnata da weg di brecino e basse siepi profumate, giunse alle scale del piccolo sagrato di una cappella. Allora si mise a sedere volto verso l'entrata del cimitero. Lì Filippo era appena arrivato... e lo stava per la prima volta guardando.



ACQUA DI GROSSETO, ACQUA BUONA

Bevi l'acqua del tuo rubinetto:

- È SICURA
- È BUONA
- È PIÙ ECONOMICA
- VUOLE BENE ALL'AMBIENTE

...ed è già a casa tua!

€ 0,002 AL LITRO

www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SpA

TRATTORIA



La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli



Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo

Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

COMUNICAZIONE GRAFICA EDITORIALE DESIGN

C&P adver

leggere effigi

www.cpadver-effigi.com



A CURA DI FIORA BONELLI E RACHELE RICCO
10 NOMI IN 10 BIRRE
2012

UNA DELLE AZIENDE EMERGENTI DELLA BIRRA ARTIGIANALE ITALIANA SI PRESENTA CON LE SUE ETICHETTE E LE VOCAZIONI CHE LA LEGANO AL TERRITORIO.



A CURA DI MARIA LUISA SCORZA, ELVIGE CHIMENTI, PAOLA MORI
MANGIARE DI MAREMMA
2013

LE RICETTE DI UNA TRADIZIONE MILLENARIA FILTRATE DALLA SAPIENZA DI MASSAIE APPASSIONATE.



A CURA DI ZEFFIRO CIUFFOLETTI, MAURIZIO MAMBRINI, LUCIO NICCOLAI
SARA LEVI NATHAN
2012

L'AMIA TA TRA RISORGIMENTO, PRESENZA EBRAICA E MINIERE: PERSONAGGI ED EVENTI DELLA GRANDE STORIA CHE SI MESCOLANO CON LA PICCOLA STORIA LOCALE DEL LAVORO, DELLO SFRUTTAMENTO MINERARIO, DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO.



ATHOS TURCHI
LA BICICLETTA E L'ARTE DI PENSARE
2012

UNA BICI, UN TERRITORIO, COME UNO È IL MONDO NEL QUALE CERCARE UN SENSO PER L'ESISTENZA TUTTA. UN GIRO CICLISTICO NELLA VAL D'ORCIA, UN GIRO INTORNO ALL'UOMO.

C&P Adver Effigi
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761
cpadver.it | cpadver@mac.com

edizioni
Effigi

TERRA di SUCCESSI





Casa Modena

Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

Grandi Salumifici Italiani®

PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via del Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it | info@peruginifazzi.it



Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

baraconda
stock grandi firme

NOVITÀ STOCK OUTLET
E TAGLIE COMODE

Corso Nasini 34/a Castel del Piano (GR) - 0564 956459

CASA CORSINI
DAL 1921
Sapori per ricordare



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA. L'ARTE DI CORSINI